TORINO
Anno 78 -- Num. 50
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-049

LA STAMPA

SABATO
19 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'esecranda distruzione di Montecassino

Mentre il mondo civile insorge si accumulano le prove del misfatto anglo-americano

Già durante la battaglia di Venafro, il nemico aveva diretto contro la storica Abbazia il fuoco dei suoi cannoni - L'accorata parola del Pontefice

Lisbona, 18 febbraio.

Mentre l'opinione pubblica mondiale commenta nei termini più severi il nuovo misfatto compiuto dagli anglo-americani col bombardamento dell'antica Abbazia di Montecassino, si accumulano le prove più schiaccianti, dalle quali risulta che unici responsabili dell'atto criminale sono gli anglo-americani, con l'aggravante della premeditazione.

Ecco, anzitutto, per la cronaca, un dispaccio del corrispondente speciale della Reuter presso la V Armata, Down Campbell, il quale descrive in questi termini le ultime ore del famoso monastero:

«L'Abbazia di Montecassino appare come il Vesuvio: dense nubi si sollevano dal cumulo di rovine. Centinaia di granate, una dopo l'altra, hanno completato il lavoro svolto in precedenza dall'aviazione. Grandi cannoni americani hanno colpito il Monastero per tutta la mattina di ieri. Il tambureggiamento americano è stato tremendo: i grandi cannoni, a parecchie miglia dietro di me, stanno sparando come matti, lanciando contro l'Abbazia, una dietro l'altra, tonnellate di alto esplosivo. Il Monastero si sta sgretolando. Fumo bianco, giallo e nero si sprigiona dagli incendi, ma attraverso gli occhiali io posso vedere le brecce sui muri e pochi alberi tinti di un verde polveroso».

E' appena il caso di sottolineare il tono compiaciuto di questa corrispondenza. Circa la responsabilità di questo crimine, che regge appena al confronto delle gesta più mostruose compiute dalle orde barbariche nei periodi di maggiore oscurantismo registrati dalla storia, è singolare il fatto che lo stesso nemico sia vivamente preoccupato di scagionarsi e di creare a suo favore alibi quanto mai irreali.

Il Comando germanico ha annunciato oggi che l'attuale bombardamento e la conseguente distruzione del Monastero non sono la prima azione di guerra compiuta dagli anglo-americani contro la famosa Abbazia. Già durante la battaglia per Venafro gli anglo-americani avevano diretto contro il Monastero di Montecassino il fuoco dei loro cannoni a lunga gittata perchè — così hanno dichiarato — i tedeschi vi avevano messo un posto di osservazione. Questa pretesa allenta — si dichiara da parte autorizzata tedesca — è assolutamente inesatta e senza base alcuna, perchè fra il Monastero e il fronte di allora esistono numerose vette che avrebbero potuto servire come posti di osservazione in modo molto più vantaggioso.

La stampa tedesca — che dà un grande rilievo alle dichiarazioni del Maresciallo Kesselring — condanna con parole roventi «l'assassinio di Montecassino» e gli abusati argomenti posti dagli anglo-americani.

La Deutsche Diplomatische Korrespondenz *scrive che «nessun dubbio esiste sul vero motivo che ha spinto gli inglesi ed americani a compiere questo atto di barbarie: essi hanno radicato il sentimento di odio che i popoli culturalmente primitivi nutrono per i popoli di antica ed elevata civiltà. La prima distruzione di Montecassino è stata eseguita dai barbari nell'anno 581. I cannonieri e i piloti inglesi ed americani non solamente sono i continuatori della tradizione dei barbari di quei tempi, che odiavano il Monastero perchè era la più importante sede del sapere, ma si considerano esplicitamente gli esecutori della classica volontà di distruzione innata nelle basse civiltà contro civiltà alte e per essi irraggiungibili».*

Intanto si apprende che le prime parole pronunziate dal Pontefice appena appresa la notizia della distruzione della Abbazia sono state: «Se avessero voluto, Montecassino esisterebbe ancora. Sarebbe bastato un po' di buona volontà, non verso la mia persona, ma verso il mondo cattolico».

Queste amare considerazioni sono state fatte da Pio XII nel corso di un colloquio avuto con un suo parente. La distruzione dell'Abbazia ha particolarmente colpito il Papa anche perchè egli, da monsignore e da cardinale, soleva trascorrere ogni anno, nel sacro edificio, alcune settimane per consultare le raccolte preziose di incunaboli ivi custodite.

L'Abate di Montecassino riferisce al Pontefice

Roma, 18 febbraio.

L'ottantenne Vescovo Abate di Montecassino, monsignor Diamare, insieme con alcuni benedettini è stato condotto a Roma con una automobile del Comando tedesco. Ieri mattina l'Abate è stato ricevuto in udienza dal Papa al quale ha fatto una dettagliata relazione dello scempio fatto dal nemico all'insigne monumento. Il Pontefice ha ascoltato con visibile emozione il doloroso resoconto, ha elogiato l'opera caritatevole svolta dall'Abate e dai suoi confratelli a pro dei rifugiati, gli ha rivolto commosse parole di conforto ed ha impartito all'Abate e a tutti i religiosi di Montecassino la sua paterna benedizione.

Ipocrita dichiarazione dell'Incaricato d'affari americano presso la Santa Sede

Lisbona, 18 febbraio.

La «Reuter» informa che l'Incaricato di affari americano presso il Vaticano ha dichiarato al cardinale Maglione che gli Stati Uniti sono pronti a interessarsi finanziariamente per la ricostruzione del Monastero di Montecassino.

Si apprende anche che monsignor Cicognani, Nunzio Apostolico a Washington, ha fatto la seguente dichiarazione all'agenzia «Reuter»: «Il cardinale Maglione, Segretario di Stato della Santa Sede, mi ha incaricato di rendere noto che la recente assicurazione dell'alto Comando americano secondo la quale la villa papale di Castel Gandolfo sarebbe stata adoperata dai tedeschi e di conseguenza passibile di bombardamenti aerei, è infondata». Mons. Cicognani ha aggiunto poi che nessun soldato tedesco è mai entrato nei confini della villa pontificia.

«Un'azione criminosa senza ragioni belliche»

Le dichiarazioni d'una personalità dell'Azione Cattolica, scampata al bombardamento dell'Abbazia

Roma, 18 febbraio.

Il Messaggero pubblica:

«Io sottoscritto, Padre Oderisio Graziosi, dell'amministrazione diocesana, Segretario all'Ufficio diocesano di Azione Cattolica, scampato al terrificante bombardamento dell'Abbazia di Montecassino, compiuto da velivoli americani il 15 febbraio alle ore 9,45 e durato fino al pomeriggio della stessa giornata, posso dichiarare:

1) Quanto è avvenuto nell'Abbazia risponde ad un'azione criminosa non determinata da alcun movente bellico.

2) La distruzione dell'Abbazia è stata totale e il primo obiettivo dei velivoli americani è stato la Cattedrale situata nel centro del Monastero.

3) Nell'interno dell'Abbazia e per tutto il suo cerchio perimetrale non sostavano truppe germaniche, nè vi erano apprestamenti bellici di specie alcuna. Firmato: Don Oderisio Graziosi».

Soldati anglo-americani catturati nel settore di Nettuno mentre transitano per le vie di Roma (Luce)

Anche i russi ammettono il fallimento delle trattative con l'eroica Finlandia

Berna, 18 febbraio.

Il corrispondente da Stoccolma del Bund riproduce le dichiarazioni di un portavoce del governo sovietico a Stoccolma il quale ha dichiarato che tutte le notizie su pretesi contatti per la pace sono pure e semplici invenzioni. Egli ha, tuttavia, riconosciuto che da parte sovietica è stato chiesto ai finlandesi di costringere i tedeschi a ritirare le loro truppe dalla Finlandia e di lasciare occupare il territorio finnico da guarnigioni sovietiche. I finnici hanno dichiarato il rappresentante sovietico, hanno rifiutato di accogliere tali richieste. Di conseguenza non è possibile alcun accordo.

I capi indiani non saranno liberati

Bangkok, 18 febbraio.

Si apprende da Nuova Delhi che il viceré delle Indie, lord Wavell, ha risposto negativamente alla richiesta di liberazione dei capi nazionalisti indiani.

La nuova struttura economica

Equa distribuzione dell'iniziativa personale

Liberali e collettivisti non hanno affrontato sempre con sufficiente chiarezza il cocente argomento della funzione dell'iniziativa privata in un sistema politico-economico, tanto nell'aspetto tecnico quanto nell'aspetto dell'aderenza alla realtà.

Sia che si propugni un ritorno al liberalismo onde conferire all'iniziativa privata la dignità e gli attributi di un sommo fattore della società, sia che si auspichi una rigida pianificazione statale di ogni attività per rimediare alle insufficienze, storicamente dimostrate, di quella, si cade in errore di visuale.

Errore nel ritenere realizzabile l'iniziativa privata in un regime liberale, e, d'altra parte, errore nel considerare la medesima sostituibile con una iniziativa puramente burocratica.

Nel regime liberale, quale conosciamo nella teoria e nell'esperienza, non può concretamente esplicarsi l'iniziativa privata, perchè i fattori dell'economia sono abbandonati al loro spontaneo e non coordinato svolgimento secondo leggi, che, per esprimere le direttrici di elementari e rudimentali istinti biologici, sono state definite naturali. La logica e la realtà provano non essere vero che gli individui, perseguendo il loro tornaconto in regime di libertà, raggiungono in pari tempo l'interesse generale, cioè che proponendosi, come vuole Bentham, il massimo di utilità propria facciano conseguire anche «the greatest happiness of the greatest number». E' vero precisamente il contrario: il vantaggio di un individuo è lo svantaggio di un altro, nel senso che in regime liberale è l'arbitrio dei pochi che determina la sottomissione dei molti. Invero l'esercizio illimitato di un diritto da parte di alcuni impedisce l'esercizio dello stesso diritto da parte di altri. Si mediti sul diritto di proprietà senza limitazioni nè contemperamenti sociali.

I Carnegie statunitensi o italiani, inglesi o tedeschi, i Montague Norman e i merchant bankers, i brizzolati figli di Sion ed i silenziosi numi della finanza internazionale, in una parola i plutocrati, sono frutto del regime liberale ed in regime liberale fanno ciò che credono: il bello ed il cattivo tempo, gli spostamenti di fortuna da questo a quel paese, la miseria di queste o quelle popolazioni, l'agiatezza di mille uomini e l'incertezza di 2150 milioni di altri individui, la distruzione di ricchezze prodotte, il prezzo alto o il prezzo basso, la pace o la guerra. Questo conflitto immane discende dallo stato di non più sopportabile disagio in cui versava l'umanità a cagione dello strapotere dei detentori di ingenti capitali. Disagio non solo dovuto alla sproporzione — non giustificata da effettive differenze di capacità — tra gli alti redditi e le masse poste sotto il livello minimo delle sussistenze, ma anche al meccanismo capitalistico in se stesso ed al gioco delle maggioranze azionarie, attraverso cui pochi individui di una oligarchia feroce influivano sui mercati e sull'indirizzo della produzione in funzione del massimo di proprio realizzo monetario a danno del soddisfacimento dei più elementari bisogni sociali.

A proposito dei cosiddetti grandi vantaggi della iniziativa privata nelle economie capitalistiche, giova ricordare che in America si bruciavano annualmente circa 2 milioni di tonnellate di grano e altrettante di mais; si incenerivano 6 milioni e 100 mila suini di cui 220 mila fattrici; si buttavano giornalmente 220 mila litri di latte (a New Jersey i fattori innaffiavano le strade con latte fresco): l'Oregon rigettava in mare la metà del pesce pescato fra cui 40 mila salmoni, e la California lasciava imputridire il raccolto di 10 mila ettari di fragole e di 80 mila peschi. In Inghilterra erano distrutti ogni anno 25 milioni di chili di carne. In Danimarca un buon quarto della produzione suina. In Egitto la metà del cotone prodotto. In Francia si finanziava la distruzione di 150 mila ettari di vigneti, si passavano al bleu di metilene 20 milioni di quintali di grano e si imponeva l'allargamento delle maglie delle reti per diminuire la pesca delle sardine. A Cuba una legge limitava a 3 milioni di tonn. la produzione dello zucchero mentre si sarebbe potuto produrne 5 milioni. A Giava nel 1930 si producevano 2.870.000 tonn. di zucchero, nel 1935 solo più 515.000 perchè si lasciavano incolti 150 mila ettari circa di terreno.

Anche se le cifre ora citate non si possono esattamente riscontrare, è certo che, sulla base delle notizie pervenuteci dalle stesse fonti interessate, esse rispondono approssimativamente al vero. Il loro linguaggio è eloquente e sta a dimostrare incontrovertibilmente che la Terra non è avara di beni e che anzi la laboriosità e l'impiego dei ritrovati dell'ingegno umano possono considerevolmente incrementarne le risorse e da queste trarre gli elementi per il soddisfacimento delle più varie ed anche raffinate esigenze di vita dell'intera umanità. Si tratta solo di risolvere il problema della equa e razionale distribuzione.

Non c'è più dubbio: il fatto che milioni di uomini siano costretti continuamente alla lotta, alle rivoluzioni, alle guerre per contendersi le ricchezze naturali necessarie al loro sostentamento non è dovuto alla scarsità di queste ricchezze in confronto alla popolazione, ma unicamente all'errore fondamentale del sistema di rapporti internazionali e di organizzazione della società. E' quanto accade nelle case disordinate dove non si trova modo di sistemare il mobilio: non è lo spazio che manca, è l'ordine che difetta.

La curva dei redditi esistenti in tutti i paesi del mondo — vedasi la paretiana curva logaritmica e qualsiasi statistica specialmente dei paesi anglosassoni — è una prova eloquente dell'inesistenza di una concreta, a tutti vantaggiosa e da tutti esercitabile, iniziativa privata.

Dove nulla interviene dall'alto a modificare la curva dei redditi e ad indirizzare la produzione verso un ordine di successione di soddisfacimento dei bisogni, socialmente giustificato, al da conferire una equa dotazione iniziale di beni strumentali e di forza politico-sociale ad ogni individuo, accade che tutti possono bensì avere la capacità giuridica di esercitare l'iniziativa privata ma non la capacità economica, privilegio degli alti redditieri.

In regime liberale è sancito il principio che tanto il pesce grosso quanto il pesce piccolo possono divorarsi a vicenda — competere in economia. — Ma in realtà il pesce grosso mangia il pesce piccolo, tra l'indifferenza dello Stato liberale pago di avere assicurato ai due pesci la «libertà in lure» di agire come meglio credono. Nel liberalismo non solo l'iniziativa propriamente detta non è possibile, ma neppure la libertà di negozio che di quella costituisce l'indispensabile corollario. Dov'è la libertà di contrattazione fra due contraenti A e B, di cui il primo, finanziariamente potente, può fare a meno della merce, dei servizi, o del lavoro di B, o può aspettarli, o può sostituirli, mentre il secondo appetisce impellentemente i beni a domanda inelastica di A, e non ha possibilità di rivolgersi altrove, tutto essendo da A medesimo monopolizzato?

La civiltà capitalistica pare sfavillante ed il mondo immerso in una atmosfera di gioiosa felicità sub-specie-aeterni: ma sotto lo splendente velame quante tragedie, quante ingiustizie!

• •

Per farla breve, non basta attribuire agli individui la capacità potenziale (giuridica) di esplicare liberamente la propria iniziativa, ma occorre conferirgli la capacità economica e la forza sociale per tradurla in atto. E ciò può fare non il regime liberale, ma un regime nel quale l'economia sia regolata dalla comunità, dall'alto sia variata la curva dei redditi attraverso processi redistributivi quali appunto può determinare la nuova struttura economica della repubblica mussoliniana, un regime nel quale dall'alto sono fissati i limiti dell'iniziativa di ciascuno, nell'interesse del bonum comune e dei «ciascuno» medesimi.

Parliamo ben inteso di azione dall'alto, non nel senso della sostituzione *sic et simpliciter* dell'iniziativa privata con l'iniziativa pubblicistica, ma nel significato di un intervento strutturale e non transeunte dello Stato, quale espressione della comunità che, rendendo partecipi della vita dell'azienda tutti i lavoratori, realizzi innanzitutto la equa distribuzione della iniziativa personale, sottraendola al dominio di pochi individui per affidarla a tutti. L'intervento com'è concepito da Mussolini, nel sistema della socializzazione, mira ad impedire l'arbitrio, la mentalità asociale degli imprenditori in genere, a modificare l'indirizzo della produzione verso il soddisfacimento preminente di una domanda relativamente costante di beni di necessità sociale alimentata dai maggiorati redditi delle masse.

Non iniziativa burocratica dunque nè esasperante pianificazione, ma guida ed indirizzo dei valori personali, per il trionfo proprio dei medesimi.

Giuseppe Solaro

Gli attacchi germanici nel settore di Nettuno costringono gli anglo-americani ad arretrare

Violenti combattimenti nel settore di Carroceto, di Porto d'Anzio e di Cisterna - La flotta nemica sotto il tiro delle artiglierie - Le forze avversarie bloccate davanti a Cassino - La lotta per il possesso di Montecassino

Fronte italiano, 18 febbraio.

Nella zona della testa di sbarco anglo-americana di Nettuno la lotta prosegue accanita. Le truppe germaniche, insistendo nei loro attacchi a ripetizione, hanno costretto il nemico ad arretrare in più punti le sue posizioni. Violenti combattimenti sono in corso nella zona di Carroceto in direzione di Porto d'Anzio e a sud-ovest di Cisterna.

Le artiglierie e la Luftwaffe partecipano attivamente alle azioni, sia in appoggio alle fanterie sia martellando le retrovie e le basi di rifornimento nemiche situate lungo la costa. Anche la flotta da guerra anglo-americana è sotto il tiro dei grossi calibri e dei bombardieri pesanti germanici, per cui è costretta a tenersi prudentemente al largo senza poter portare un aiuto continuo ed efficace alle forze di terra duramente impegnate.

Forti contingenti di mezzi corazzati sono impegnati da ambo le parti nella battaglia. Nel corso di scontri avvenuti tra gruppi di «Tigre» e di carri pesanti anglo-americani, un gran numero di questi ultimi sono stati distrutti o immobilizzati.

La propaganda avversaria, pure ostentando ottimismo sull'andamento delle operazioni, lascia chiaramente trapelare una certa preoccupazione. Un corrispondente di guerra britannico informa che l'aviazione germanica sta effettuando da ieri sulle truppe alleate della testa di sbarco di Nettuno un'azione di bombardamento in massa che è la più tremenda e micidiale di quelle finora effettuate dall'aviazione germanica contro le forze alleate.

L'inviato della radio americana conferma che nel settore di Nettuno si è combattuto giorno e notte e che i tedeschi hanno ottenuto risultati facendo ripiegare le truppe nemiche su posizioni più arretrate. Gli attacchi dei carri, dell'aviazione, dell'artiglieria e dei reparti germanici — conclude il corrispondente — sono fortissimi e impetuosi.

Nel settore di Cassino il nemico ha insistito nella sua offensiva, ma è stato nuovamente bloccato sulle sue posizioni davanti alla città. Le forze germaniche della difesa reagiscono strenuamente agli attacchi avversari. Nella zona del massiccio montano le forze degolliste e marocchine cominciano ad accusare lo sforzo. Alcuni attacchi sono stati stroncati dalle batterie tedesche prima ancora che gli attaccanti si potessero avvicinare alle linee tenute dai granatieri.

Lungo il corso medio del Garigliano intensificata attività di pattuglie. Nella notte e nella mattinata le artiglierie germaniche hanno intensificato il tiro contro lo schieramento alleato sulla costa adriatica.

La lotta per il possesso di Montecassino e, con esso, per il possesso della strada che porta a Roma è entrata in una nuova fase perchè, dopo il bombardamento da parte degli angloamericani, tutta la zona della famosa Abbazia è diventata parte del teatro di guerra.

Si osserva che gli avversari aumentano i loro sforzi nelle vicinanze di Montecassino con una intensissima attività aerea e di artiglieria. Malgrado ciò, nulla viene cambiato nel carattere della guerra «al millimetro», come adesso viene chiamata a Berlino, anzichè di «guerra al centimetro», come era definita prima la lotta in questo settore. La fanteria angloamericana ha tentato — senza successo — di aprirsi il passo oltre le vette di Montecassino, con l'appoggio dell'artiglieria e dell'aviazione.

Da un punto di vista strategico è di speciale importanza rilevare che questa nuova fase della battaglia nel settore dell'Italia meridionale non ha portato nessun cambiamento sul fronte isolato di Anzio-Nettuno, dove azioni locali ed altre di maggior importanza hanno permesso ai tedeschi di migliorare le loro posizioni.

Questa nuova attività tedesca a Nettuno è cominciata negli ultimi giorni del mese scorso, quando gli angloamericani vi sono sbarcati. Sono passate oggi quattro settimane da questo sbarco effettuato senza resistenza, fatto questo che può essere considerato una novità nella storia di questa guerra. Essi hanno potuto eseguire le loro operazioni sotto la protezione di una potente flotta e di poderose formazioni di bombardieri, che hanno la loro base in Corsica, ed hanno avuto ampie possibilità di decidere sulla situazione del nuovo campo di battaglia.

Malgrado tuttociò il Maresciallo Kesselring non è stato influenzato nelle sue disposizioni riguardanti il fronte meridionale e neanche nel prendere affrettate decisioni. Con tipico sangue freddo, tedesco egli ha dato agli angloamericani il tempo di radunarsi nelle pianure intorno al piccolo porto di Anzio e Nettuno, senza attaccarli, come forse in un caso simile il nemico avrebbe fatto, ed ha invece osservato i movimenti avversari dalle posizioni tedesche sulle cime dei monti circostanti. Quindi ha concentrato le sue artiglierie pesanti ed a lunga gittata. Queste non solo hanno potuto prendere sotto il loro fuoco micidiale le truppe ammassate nella pianura, ma hanno tirato, con visibili buoni effetti, contro le navi ancorate nel porto di Anzio.

Dopo quattro settimane di esistenza, questa testa di sbarco ha una larghezza di venti chilometri ed una profondità di circa dieci. Quantunque vi abbiano concentrato tutti i mezzi a loro disposizione, gli angloamericani, da un punto di vista strategico, non hanno ottenuto nessun risultato. Essi sono oggi egualmente lontani, come quattro settimane fa, dai due loro obiettivi strategici, e cioè forzare la difesa tedesca nel settore meridionale e conquistare, dopo, Roma. E' anzi, certo che la posizione degli anglosassoni è peggiorata per i continui attacchi aerei tedeschi, per l'ininterrotto fuoco dell'artiglieria germanica e per le continue azioni di disturbo delle fanterie del Reich. Dopo quattro settimane a Berlino si dichiara che Nettuno continua ad essere un fronte isolato.

Churchill di fronte al malumore dei Comuni

Si parla di un rimpasto del Gabinetto

Lisbona, 18 febbraio.

Accennando all'ordine del giorno per la prossima serie di sedute parlamentari, Eden ha dichiarato ancora una volta che Churchill farà una dichiarazione sulla guerra e sulla situazione internazionale nella prima seduta e che vi sarà un dibattito che verrà continuato e concluso entro il giorno successivo. La notizia è stata accolta ai Comuni con malcelato malumore, in quanto non è sfuggita ai parlamentari la fretta con la quale il Premier vuol concludere il dibattito. Numerosi sono, infatti, i deputati che vorrebbero assillare il governo con interrogazioni, quanto mai inopportune in questo momento, sulle relazioni anglosassoni con la Russia, sulla questione polacca, sull'andamento delle operazioni in Italia e sulla creazione del secondo fronte.

I polacchi frattanto non si dimostrano per nulla disposti a starsene tranquilli e ieri hanno costretto Churchill e Eden ad accogliere un loro ennesimo piano di regolamentazione della questione con Mosca.

E' certo, ad ogni modo, che il malumore verso il Governo va sempre più diffondendosi e non è escluso che Churchill si veda costretto a procedere ad un nuovo rimpasto del Gabinetto. Pare che si chieda la testa del Ministro della Guerra, di Simson e persino di Eden.

Gli idi di marzo e il secondo fronte

I comandanti nemici parlano come nei film...

Ansie e propaganda in Inghilterra - Le difficoltà dell'impresa viste dai neutrali - L'ispezione di Rommel e la serena preparazione germanica

Stoccolma, 18 febbraio.

Gli idi di marzo sono ormai vicini e, secondo la profezia di Churchill, prima di essi dovrebbe aver luogo il tanto annunciato tentativo anglo-americano di invasione del continente europeo e dovrebbe essere creato quel «secondo fronte» che Stalin ha imposto a Roosevelt e Churchill durante la conferenza di Teheran.

A Londra si è entrati in una nuova fase di ansie e di nervosismi a questo proposito e, mentre si cerca di indovinare quali possano essere i formidabili e segreti mezzi apprestati dalla Germania (chi parla di «giganteschi campi di mine» e chi persino «di mute di cani poliziotti sguinzagliati su tutta la costa e specialmente addestrati per segnalare sbarchi notturni») per la difesa del continente, i comandanti della spedizione sono messi in mostra con sistemi da pubblicità hollywoodiana.

Così, per esempio, si dà grande rilievo ad un telegramma con cui Montgomery ha declinato l'invito di presenziare ad un concerto in onore dell'ottava Armata. Il messaggio, di netto carattere cinematografico, dice: «Impegnato preparare invasione Europa sono spiacente non poter intervenire». Una bella battuta da film, come vedete.

C'è, poi, Eisenhower che si è fatto ricevere da Re Giorgio, per presentargli il suo Capo di S. M., Walter Smith, ed il Sovrano si è affrettato ad insignire il collaboratore del Comandante supremo dell'invasione dell'Ordine del Bagno. Eisenhower, inoltre, ha annunciato ai giornali che l'invasione avverrà non già con un piano strategico, ma con un «piano matematico». Che cosa voglia significare questa matematica applicata ad una impresa militare non si riesce a capire bene.

A Londra intanto si dà rilievo alla recente visita di Rommel alle fortificazioni della sponda francese mediterranea dal Golfo del Leone ai Pirenei e si osserva come lo Stato Maggiore tedesco dimostri di non trascurare alcun punto della probabile invasione.

Con particolare attenzione, poi, la stampa di qui raccoglie notizie giunte da Parigi, secondo le quali il Reich ha preso anche in considerazione un certo «piano De Gaulle» che consisterebbe in tentativi contemporanei di sbarco dal nord in Bretagna e dal sud a Marsiglia in modo da tagliare la Francia in due e di isolare la Spagna. Si osserva, però, anche che negli ambienti francesi si considerano questi propositi con molto scetticismo.

Così pure si raccolgono le quanto mai caute osservazioni dello svizzero *Bund* che, fra l'altro, scrive:

«Per ora il secondo fronte non è che la guerra dei nervi. Gli eserciti nemici non hanno in verità nemmeno ultimato i loro preparativi remoti per un'invasione dell'Europa. Dall'Egitto e dalla Siria, dove si trova l'esercito comandato dal generale Maitland Wilson, fino ai Balcani, vi sono almeno 1000 km. di strada e dall'isola di Cipro via Rodi fino a Salonicco vi sono 1200 km. da superare. Ma, per superare questa distanza è necessario conquistare le isole di Rodi, Creta, Lero e le altre isole del Dodecanneso. Il grosso delle forze comandate finora dal generale Eisenhower e di cui fa parte anche la nuova armata francese del generale Giraud, si trovano ancora nel Nord-Africa.

«Esse potranno operare contro le forze armate tedesche soltanto in caso di un felice esito di rilevanti sbarchi nella Francia meridionale. Per questo occorrerebbero trasporti marittimi che dovrebbero superare una distanza di più di 600 km.

A queste operazioni angloamericane e neutrali si aggiunge, poi la serena calma germanica e a tal proposito si cita qui quanto scrive George Schroeder, inviato della *Transocean*, che dice:

«I soldati britannici sbarcati nell'estate del 1942 a Dieppe, sulla costa della Manica, hanno trovato da parte germanica una così «calda» accoglienza che difficilmente saranno ansiosi di sbarcare nuovamente sulla costa francese.

«Si può ora assicurare il nemico che le fortificazioni sulla Manica e sulla Costa atlantica sono state grandemente rinforzate e migliorate nel frattempo e che, qualora le armate anglo-americane tentassero di sbarcare sulla Manica o sulla Costa atlantica, troverebbero senza dubbio delle grandi sorprese.

Le leggi sociali repubblicane

Socialisti astigiani che offrono la loro collaborazione

Asti, 18 febbraio.

Le ripercussioni negli ambienti operai astigiani delle recentissime leggi sociali del Governo sono state molto vive e grande è stato l'interesse suscitato tra le maestranze delle diverse officine.

Un fatto significativo è la visita che un gruppo di socialisti repubblicani, con a capo Trombetta, ha fatto al Capo della Provincia per esprimere la propria soddisfazione per l'opera del Governo repubblicano e chiedere di poter collaborare, specie per quanto riguarda l'orientamento delle masse operaie, onde divulgare ed illustrare il programma sociale repubblicano.

Prosegue l'attacco di von Manstein in direzione di Korsun

Nella regione di Nicopol i germanici hanno catturato o distrutto 1754 carri armati, cinquecentotrentatre cannoni, numerose altre armi e materiale bellico ed hanno abbattuto cinquantasei aeroplani nemici

Berlino, 18 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A sud-est e a nord di Crivoi-Rog i sovietici sono passati ieri all'attacco con poderose formazioni di fanteria e di mezzi corazzati. Si sono accesi violenti combattimenti che sono tuttora in corso. Si combatte con particolare accanimento in una zona di penetrazione a sud-est della città.

Negli aspri combattimenti svoltisi nella regione di Nicopol, fra il 15 novembre 1943 e il 15 febbraio 1944, le Divisioni «Marca Orientale», «Baviera», «Renania-Westfalia», «Sassonia», «Meclenburgo», «Pomerania» e «Prussia Orientale», al comando del generale delle truppe alpine Schoerner e dei generali Brandenberger, Mieth e Kreysing, nell'attacco e nella difesa, hanno impedito, sovente con l'arma bianca, forti tentativi di sfondamento compiuti dai bolscevichi ai quali hanno inflitte perdite elevate. Nel corso di queste operazioni sono stati catturati o distrutti 1754 carri armati, 533 cannoni e numerose altre armi e materiale bellico vario. Con armi di fanteria sono stati abbattuti 56 aeroplani nemici. A questo successo ha contribuito in modo eminente la nostra arma aerea con l'impiego di poderose formazioni di aerei da combattimento e da battaglia.

Nella zona ad occidente di Cercassi, dopo la difesa da violenti contrattacchi nemici, sono stati ristabiliti i collegamenti con un importante gruppo di forze tedesche isolate da settimane il quale si è aperto un varco fino alla linea del fronte delle formazioni corazzate impiegate per la sua liberazione.

A sud del lago di Ilmen, al fine di raccorciare il fronte, è stata evacuata, dopo la distruzione di tutte le attrezzature militari e senza subire intralci da parte del nemico, un saliente avanzato del fronte con la città di Staraia Russa.

Ad occidente del lago di Ilmen e sul fronte fino al lago Peipus, come pure presso Narva, i sovietici hanno attaccato invano in parecchi punti con l'impiego di ingenti forze e l'appoggio di carri armati. Durante queste operazioni, 36 carri armati sovietici sono stati distrutti. In questo settore si è particolarmente distinta la 12.a Divisione Corazzata «Pomerania» al comando del tenente generale barone Von Bodenhausen.

A sud di Roma progredisce, in tenaci combattimenti, con l'efficace appoggio di un intenso fuoco di artiglieria e di azioni delle forze aeree, il nostro attacco per la riduzione della testa di sbarco di Nettuno. Grossi incendi e distruzioni sono stati causati nei porti di Anzio e Nettuno.

Presso Cassino i nostri valorosi granatieri hanno respinto tutti gli attacchi nemici e in parecchi punti hanno ricacciato gruppi di forze nemiche infiltratesi nelle nostre posizioni, infliggendo all'avversario perdite elevate.

Nella zona del fronte italiano sono stati abbattuti ieri 18 aeroplani nemici.

Nella serata del 15 febbraio forze navali leggere germaniche hanno distrutto a nord dell'isola d'Elba due motocannoniere britanniche.

La controffensiva germanica fra Jascov e Cercassi continua a svilupparsi favorevolmente. Circa l'entità delle forze che von Manstein ha lanciato in direzione di Korsun, punto critico della battaglia che si combatte qui senza interruzione da tre settimane, si apprende da fonte sovietica che esse ammontano a otto divisioni corazzate appoggiate da un migliaio di aerei. Esse aprono la strada a cospicue forze di fanteria.

Negli ultimi bollettini da Mosca è ammesso che i germanici sono riusciti a penetrare profondamente nel sistema sovietico potentemente fortificato e guarnito con poderosi effettivi.

Anche da parte britannica, negli ultimi giorni, è mutato il tono della stampa e della radio nei riguardi dei combattimenti in corso nella grande ansa del Nipro. Mentre ancora quindici giorni or sono si preconizzava il totale annientamento delle Divisioni germaniche operanti nell'ansa, oggi si afferma che la situazione è oscura, e che i movimenti germanici hanno sventato la minaccia sovietica di accerchiamento.

Dagli altri settori del fronte non si hanno per il momento particolari di qualche rilievo che consentano di farsi una precisa idea dello sviluppo del, le manovre e contromanovre in corso sia nel settore centrale che in quello settentrionale. E' però da mettere in rilievo l'irrigidimento della difesa germanica nel triangolo laghi Ilmen e Peipus e golfo di Finlandia.

A cura del Partito Fascista Repubblicano, oggi, a Roma, ha luogo la solenne traslazione e tumulazione della salma di Ettore Muti.

ETTORE MUTI simbolo della rinascita

Quando, nell'agosto badogliano, fra il caos agitatissimo di notizie sensazionali, ci giunsero le poche parole «ufficiali» intorno alla uccisione di Ettore Muti, l'incredibile notizia dette a tutti gli italiani la misura esatta dell'abisso in cui si era precipitati.

L'eroe purissimo, diventato simbolo vivente, espressione gagliarda e vittoriosa della gioventù combattente d'Italia, il volontario di tutte le guerre, la leggendaria figura d'intrepido soldato e d'incorrotto e incorruttibile legionario dell'Idea mussoliniana, costituiva un «pericolo» per il regio governo del tradimento: non aveva più diritto alla vita, nel restaurato regime di... libertà, un Italiano della tempra di Ettore Muti. Bisognava sopprimerlo. E si provvide d'urgenza, con cinismo badogliano e stile liberal-democratico.

Ma uccidere non era facile. Era anzi rischioso, fra le tante uccisioni compiute d'ordine governativo in quei tempi di felice memoria.

Necessitava — assolutamente — far precipitare l'Eroe dal suo piedistallo di purezza e di disinteresse. L'idolo che avrebbe potuto anche nel solo ricordo tenere alta una fede, doveva frantumarsi nel fango. E si gettò sul corpo insanguinato di Ettore Muti la vangata di fango. E si partì di «pastieci amministrativi» e di tentata fuga per sottrarsi alla cattura!

Ma chi di noi accettò simile versione? Anche gli acerrimi nemici del fascismo, ebbero in quei giorni parole di rammarico per lo strano «incidente»...

La più assurda e vergognosa menzogna fu racchiusa in poche parole, presentando agli italiani, immemori e storditi, come un volgare malfattore il più luminoso esempio del nostro ardimento guerriero.

Non valsero i segni del valore che brillavano sul petto dell'Eroe a fermare le mani omicide; non valse il leggendario passato dell'invitto aquilotto a illuminare le coscienze dei rinnegati, esecutori materiali del più nefando delitto, fermamente voluto dalla cricca dei traditori.

Al fascismo repubblicano, nel sollevare i molti veli delle infinite falsità badogliane, non è costata alcuna fatica fare completa luce sull'atroce misfatto.

Ettore Muti fu soppresso come si tentò di sopprimere tutti i valori dello spirito; tutte le testimonianze di fede che avessero comunque potuto ostacolare i piani di rinuncia del governo della resa a discrezione.

Ettore Muti avrebbe potuto, un giorno vicino o lontano, chiamare a raccolta i giovani più animosi, e, in nome dell'Italia, scagliarli, lui in testa, all'impresa più audace, pur di risollevare la Patria dalla vergogna cui si voleva dannare.

Ettore Muti era una bandiera di combattimento, che bisognava strappare a tutti i costi al nemico fascista.

Questo noi pensiamo oggi, mentre la sua martoriata salma trova, dopo sei mesi dalla notte del tremendo delitto, onorata e meritata pace.

Ma pensiamo, ancora, che oggi Ettore Muti è più vivo che mai, nei cuori degli italiani degni di questo nome.

Oggi la «Bandiera di combattimento Ettore Muti» è ben diritta, sulla massa dei primi accorrenti al richiamo della Patria straziata.

Oggi Ettore Muti è, nel ricordo incancellabile, la più alta fiamma di fede.

Il suo martirio è il pegno che egli ha dato a noi per avanzare, oltre tutti gli ostacoli.

•

Tullio Giannetti

Sei terroristi fucilati a Brusselle

Vichy, 18 febbraio.

Da Brusselle si annuncia che sei terroristi sono stati colà fucilati, perchè trovati in possesso di armi e materiale esplosivo.

Danaide vincente

Da quando ho saputo che Fulvio Raiberti era stato arrestato per truffa, non ho più avuto pace. Tutto avrei potuto immaginare meno che potesse fare un'azione simile, un reato, lui così timido, riguardoso, timorato. E forse della sua sorte sono stato, senza volere, responsabile in qualche modo io: e quando ripenso a quell'incidente mi si riaccende un rimorso acuto come il primo giorno. Ma è stato uno scrupolo, un moto che mi pareva di generosità! Allora facevo la cronaca delle corse ippiche — ho fatto un po' di tutto, nella mia vita, per sbarcare il lunario — e perciò, ad ogni riunione delle Capannelle, puntualmente io ero tra il pubblico, per dovere professionale. E m'ero fatta una certa competenza, conoscevo fantini e allenatori: ero quel che si dice un esperto. Una mattina, un giovedì, al giornale capita Raiberti, magro e pallido più del solito dentro un vestitino stretto per risparmio di stoffa. Non doveva vivere troppo bene, fin da allora: s'arrabattava in cento modi per racimolare qualche soldo, sempre pochi, e spingeva tutta la sua audacia a chieder timidamente una sigaretta, non più. Una volta che l'avevo pregato di far colazione con me, in trattoria, dubitando che avesse fame, si scusò dicendo che aveva un impegno. Bugia. Ma era fatto così. Un gran buon diavolo, disgraziato. Per questo rimasi sbalordito nel vedergli cavar di tasca un biglietto da cinquecento lire: una somma enorme per lui. Aveva faticato parecchio per metterla insieme, me lo confessò. Ma erano cinquecento lire tutte sue, neanche un soldo di debito. Pensai che rappresentavano molti pasti saltati, molte rinunzie a sigarette, forse ad autobus.

— Prendile, mi disse, giocamele oggi nella terza corsa su Danaide vincente.

Una follia! E tentai di dissuaderlo: arrischiare quello che per lui doveva essere un capitale era di per sè insensato: Danaide, poi! Una cavallina che aveva già corso tre quattro volte senza mai piazzarsi... Glie lo dissi, forte della mia competenza, ma lui testardo: non sentiva ragione.

— Fammi questo favore, Danaide vincente, tutte cinquecento.

Mi arresi, presi il biglietto e il pomeriggio andai alle Capannelle. Quel denaro mi bruciava in tasca: pensavo che sarebbe stato perduto irrimediabilmente, ma avevo promesso e dovevo obbedire al suo pazzo desiderio. Incontrai, tra la prima e la seconda corsa, l'allenatore di Danaide, che conoscevo. Gli chiesi se ci fosse qualche probabilità di vittoria: si mise a ridere.

— Non corre. S'è azzoppata ieri mattina in un galoppo.

Mi sentii sollevato: se non correva, ogni responsabilità spariva. Gli avrei riportate intatte le sue cinquecento lire. Ma quando vennero esposti i numeri dei partenti alla terza corsa vidi che il numero cinque, quello di Danaide, compariva sulla tabella con a fianco il nome di Pacifici, che la doveva montare. Il mio dovere era preciso: presentarmi davanti allo sportello e comperare tanti biglietti di Danaide vincente per cinquecento lire. Mi avviai dolente di dovere sacrificare questa somma non mia. Ma tornai ad incontrare l'allenatore. Era d'umor nero. Alla mia domanda alzò le braccia.

— Capricci del proprietario. Niente da fare! Così la bestia si rovina del tutto. E' zoppa. Ma niente da fare. Ha voluto farla correre. Va bene che val poco, ma non è una ragione per doverla a questo modo mandare domani al macello!

Poi, s'allontanò: rimasi perplesso, lì, davanti allo sportello, con le mie cinquecento lire in mano. Che dovevo fare? Giocarle egualmente? Buttarle via, senza speranza? Pensai che se glie le avessi riportate intatte quando avesse saputo telefonicamente l'esito della corsa, Fulvio sarebbe stato felice di riaverle, di non aver perduto quella sommetta tanto faticosamente messa insieme. Tuttavia l'ordine era di giocare. Devo aver perso più tempo di quanto credessi in questa esitazione perchè quando porsi il biglietto da cinquecento all'impiegato dicendogli: — Danaide vincente cinquanta biglietti, egli non fece a tempo ad allungare la mano: la griglia si abbassò di scatto e s'intese la campanella che annunziava come i cavalli fossero partiti. Partiti con una rapidità insolita, al primo allineamento. Corsi su per la scaletta delle tribune pensando: meglio così. La sorte ha voluto che glie le risparmiassi. Era una corsa di 1600 metri. I cavalli stavano infilando la curva: erano nove. Cercai di distinguere dove si trovasse Danaide i cui colori erano rosso e blu. Era tra gli ultimi: respirai. Poi scomparvero dietro un macchione: ricomparvero all'imbocco della dirittura. Formavano un gruppo che si allargava a ventaglio. Alle prime tribune vidi che le fruste erano alzate. Al largo compariva minaccioso un cavallo con la casacca del fantino rosso e blu: passò come una freccia davanti a me. Scorsi nitidamente il numero cinque e poco dopo lo vidi comparire al posto di vincitore nel quadro issato a fianco del giudice di arrivo. Danaide aveva vinto. Scesi dalla tribuna: mi piantai davanti alla tabella che doveva annunciare le quote e dopo qualche minuto vidi la cifra: per ogni cinque lire dava 118 lire. Feci rapidamente il calcolo: avrei dovuto vincere, cioè Fulvio avrebbe dovuto vincere 11 mila 800 lire. Sudai freddo, perchè con ogni buona volontà non avrei saputo dove pescare la somma necessaria a risarcire quel disgraziato della vincita che per colpa mia non aveva fatto. Tornai a casa disfatto e quando Raiberti si presentò davanti a me, con un sorriso trionfante, gli confessai la verità, le informazioni avute e gli dissi:

— Ti sono debitore di 11 mila e 800 lire. Abbi pazienza, te le darò un po' alla volta. Ho commesso a fin di bene una sciocchezza. Ma devi scusarmi.

Fulvio non volle sentir ragioni: si riprese le sue cinquecento lire e rifiutò con una energia insolita ogni risarcimento. Avevo disponibili tremila lire in quel momento: feci di tutto perchè le accettasse. Non ci fu verso di persuaderlo. Capiva quel che avevo fatto, perchè l'avevo fatto: mi assolveva e pazienza! disse. Sarà per un'altra volta. Io non l'ho rivisto più. Sei mesi dopo veniva arrestato per truffa: una truffa di 12 mila lire. Non ero stato io a mandarlo in prigione, a indurlo in tentazione? Se avesse vinto quella somma che io gli avevo arbitrariamente sottratta, forse la sua vita sarebbe stata tutta differente da quel momento. Un attimo solo di minor esitazione da parte mia davanti a quello sportello e non sarebbe finito in prigione.

Alessandro de' Stefani

I premi minori dei Buoni Novennali

Roma, 18 febbraio.

Presso l'Ufficio di Roma della Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei Buoni novennali del Tesoro scadenza 15 maggio 1951.

Serie 41a. — I due premi di lire 100 mila ai Buoni Nn. 661.996 e 1.806.438.

I quattro premi di lire 50 mila ai Buoni Nn. 46.112; 386.646; 431.729 e 1.844.600.

I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni Nn.

31.517	88.198	87.811
95.123	105.743	236.936
356.998	380.364	401.886
431.270	448.997	490.323
506.279	523.186	537.743
568.935	590.639	606.621
627.622	638.021	716.341
733.567	734.666	781.022
787.209	790.433	905.038
986.584	1.039.954	1.157.532
1.248.051	1.271.708	1.358.625
1.419.829	1.441.413	1.463.893
1.499.207	1.508.341	1.510.435
1.621.914	1.647.966	1.667.652
1.726.133	1.762.090	1.782.037
1.840.155	1.844.431	1.938.060
	1.958.722	

Il premio di un milione fu assegnato al Buono N. 17.538.789 e quello di lire 50 mila al Buono N. 776.473.

Serie 42a. — I due premi di lire 100 mila ai Buoni Nn. 278.242 e 372.273.

I quattro premi di lire 50 mila ai Buoni Nn. 417.287; 893.878; 911.842 e 1.608.414.

I 50 premi di lire 10 mila ai Buoni Nn.

119.855	149.134	224.227
296.518	312.580	430.478
401.180	435.478	495.408
550.775	624.062	701.158
720.036	760.827	793.542
817.383	821.133	866.830
878.978	924.975	937.536
942.747	976.766	1.016.439
1.051.462	1.052.512	1.161.164
1.175.424	1.185.687	1.190.331
1.202.687	1.216.665	1.243.361
1.250.618	1.376.971	1.465.163
1.532.268	1.533.684	1.583.557
1.629.616	1.651.723	1.723.768
1.757.857	1.777.843	1.834.522
1.861.666	1.912.549	1.918.922
1.940.941	1.950.617	

Il premio di un milione fu assegnato al Buono N. 845.210 e quello di lire 500 mila al Buono N. 594.135.

Serie 43a. I due premi di lire 100.000 ai buoni n. 855.108 e 1.851.148.

I quattro premi di L. 50.000 ai buoni n. 303.766; 1.535.946; 1.612.175 e 1.678.017.

I cinquanta premi di L. 10.000 ai buoni:

11.979	32.588	70.472
111.168	132.128	261.587
262.688	265.256	268.637
324.903	345.512	362.236
370.683	383.487	417.381
462.158	610.770	648.569
659.535	689.190	700.514
734.619	734.755	754.067
815.414	874.557	1.073.064
1.178.859	1.320.894	1.327.338
1.329.064	1.360.444	1.381.592
1.387.458	1.439.734	1.449.639
1.493.999	1.503.391	1.589.285
1.553.792	1.765.153	1.790.626
1.805.192	1.834.773	1.847.527
1.881.134	1.932.175	1.960.096
1.070.415	1.962.877	

Il premio di un milione fu assegnato al n. 1.813.068 e quello di 500.000 al buono n. 1.134.261.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA. — In fin di vita per ustioni è stata ricoverata la bambina Maria Pia Ghibaldi di 2 anni.

PALLANZA. — Una Galleria di arte, per iniziativa di alcuni appassionati, si è aperta a Pallanza, tra il più vivo successo di pubblico. Attualmente vi espongono opere del pittore Domenico De Bernardi; seguiranno mostre personali di Dudreville, Maretti, Palazzi e Corradi.

CRONACA CITTADINA

Il nuovo volto di Torino

Quali potrebbero apparire ed ove sorgere le nuove borgate-satelliti

Dopo quasi trent'anni di discussioni, di proposte e di ordini del giorno fu finalmente varata, meno di due anni fa, la legge urbanistica.

Pubblicata con decreto legge del 17 agosto 1942-XX, numero 1150, essa rappresenta lo sforzo per colmare, in una volta sola, la stasi seguita alle prime incerte disposizioni di legge, che urbanistiche non potevano neppure definirsi, e che fiancheggiavano la vecchia e quadrata legge sulle espropriazioni per utilità pubblica che porta la data del 25 giugno 1865. Legge in complesso coraggiosa e sufficientemente aggiornata col largo e vivace movimento di idee della moderna urbanistica.

La legge urbanistica

Gli scopi della legge sono chiaramente enunciati fin dall'art. 1° che così li elenca: ... assicurare, nel rinnovamento e ampliamento edilizio delle città, il rispetto dei caratteri tradizionali,... favorire il disurbanamento,... frenare la tendenza all'urbanesimo. Ecco dunque tre scopi espliciti: la somiglianza, quasi la ripetizione, dei due ultimi accentua il carattere della legge e ne definisce l'indirizzo che è rivolto a combattere la concezione strettamente «cittadina» del fenomeno urbanistico e che vuol essere un monito e uno stimolo a chi è chiamato ad applicare la legge.

Rinunciando per ragioni di spazio ad illustrare sistematicamente tutti gli articoli della legge, ci richiameremo a quelli che più direttamente interessano gli scopi della presente nota.

Il piano regolatore generale di un Comune deve considerare la totalità del territorio comunale (art. 7°). Non solo, ma è previsto che, quando per le caratteristiche degli aggregati edilizi di due o più Comuni confermini si riconosca opportuno il coordinamento delle direttive riguardanti l'assetto urbanistico dei Comuni stessi, il Ministro per i lavori pubblici può, a richiesta di una delle Amministrazioni interessate o di propria iniziativa, disporre la formazione di un piano regolatore intercomunale (art. 12°). La legge fornisce quindi le necessarie premesse per la creazione delle borgate satelliti e per il decentramento della vecchia città. Il Comune infatti è autorizzato a imporre il suo ordine urbanistico ad un territorio che può persino esorbitare dai suoi limiti territoriali e la legge non manca di assicurarne le modalità e i mezzi. All'art. 18° infatti è detto: in conseguenza dell'approvazione del piano regolatore generale, i Comuni, allo scopo di predisporre l'ordinata attuazione del piano medesimo, hanno facoltà di espropriare entro le zone di espansione... le aree inedificate e quelle su cui insistano costruzioni che siano in contrasto con la destinazione di zona. Prima ancora quindi di passare allo studio dei piani particolareggiati, che per l'art. 13 sono quelli e solo quelli per cui si attua e praticamente si esegue il piano regolatore generale, il Comune può assicurarsi tutte le zone che sono necessarie al suo programma.

Successivamente, a stroncare la speculazione dei terreni, soccorrono gli articoli 37 e 38 sulla valutazione delle indennità di esproprio. Col primo articolo si dispone che tale indennità sia determinata a norma della legge 25 giugno 1865, col secondo articolo si stabilisce che, nella determinazione delle indennità di espropriazione, al fine della costituzione di apposito demanio comunale, non sia tenuto conto degli incrementi di valore dipendenti dall'approvazione del piano regolatore generale e dalla sua attuazione. Con ciò si ribadisce il concetto, implicitamente ammesso all'art. 18, che il plus-valore derivato alle aree dal fatto della nuova destinazione urbanistica debba essere giustamente sottratto al vantaggio dei singoli proprietari, che nessun merito hanno di tale aumento di valore.

Il concetto si collega a quel movimento che, in questi ultimi tempi, tende ad eliminare dal dominio privato tutti i beni fondamentali nella vita e nella economia collettiva, come è appunto la casa. E se ne fa cenno anche per quello che si dirà in seguito per la risoluzione del problema delle abitazioni.

Le zone edificabili

All'estero si hanno esempi, in Svezia, Olanda, Finlandia e Inghilterra, in cui il Comune non vende le sue aree ai privati ma le affitta per lunghi periodi, in modo da annullare o da godere a proprio vantaggio il plus-valore acquistato dai terreni in conseguenza della loro valorizzazione urbanistica. Ed è notevole l'esempio del Municipio di Stoccolma che si è già assicurato terreni liberi per un'estensione di ben 9000 ettari. (Si tenga presente che il territorio del Comune di Torino è di 13.000 ettari). Queste aree non sono però vendute ai proprietari ma affittate per un periodo di 60 anni. Con ciò la spesa per la fabbricazione della casa si riduce di tutto il costo del terreno.

In Italia, durante la discussione della legge urbanistica, l'Istituto nazionale di urbanistica propose un sistema di valutazione preliminare e di calcolo economico che avrebbe eliminato il plus-valore dei terreni evitando, o almeno riducendo di assai, ogni anticipazione di fondi da parte dei Comuni. La proposta fu giudicata acerba e non fu attuata. Ma proprio in questi ultimi anni, l'Accademia Germanica avanzò delle proposte per contenere il valore delle proprietà edilizie entro limiti tali da consentire l'ammortamento dei fabbricati in un periodo medio di 80 anni, al fine di eliminare gli inconvenienti urbanistici e igienici dovuti alla permanenza di abitazioni vecchie, ma ancora suscettibili di alto reddito. E qualche studioso in Italia ha proposto metodi di valutazione e di esproprio che riducano praticamente a zero il valore d'una costruzione dopo un certo periodo di tempo.

Tutto ciò si ricorda per contribuire, nella misura che ci è offerta, a diffondere le idee di oggi in fatto di urbanistica, e perchè le nostre proposte, che si attengono in fondo alle leggi vigenti, non siano giudicate avveniristiche e irrealizzabili. E per maggiormente precisare ed insistere, ci si consenta ancora un cenno su quello che potrebbero essere le nuove borgate-satelliti di Torino, con quella sommarietà che ci è imposta dal carattere divulgativo di questa nota.

Le zone a Torino che meglio si prestano per i nuovi impianti residenziali sono certamente quelle occidentali e sud-occidentali. Di ottima esposizione, ricche di acque e di vegetazione, esse si trovano ad una distanza che giudichiamo accettabile: la zona tra Beinasco e Grugliasco a 9 chilometri mediamente da piazza Castello, la zona tra Collegno e Venaria oltre Lucento, a 8 chilometri. Queste due zone presentano due dorsali viarie importantissime, la Torino-Orbassano e la Torino-Rivoli. Una nuova grande semicircolare esterna potrebbe servire tutta la zona, tagliando le due dorsali con un arco che, partendo dalla strada di Moncalieri-Nichelino, si saldi all'autostrada e alla statale n. 11. Le borgate satelliti dovrebbero distendersi come una serie di nuclei, come un rosario, distaccate tra di loro da larghissime zone verdi. E tutte dovrebbero essere collegate al centro con vie libere e dirette, mentre la semicircolare, che non le taglia ma le lambisce, servirebbe di collegamento tra di loro e di smistamento del traffico pesante o anche veloce, che non deve o non vuole attraversare il centro. In tali nuclei, concepiti a fabbricazione rada e aperta, con orientamenti liberi da allineamenti stradali e con distacchi adeguati alla abbondante insolazione e vegetazione, si potrebbero sistemare anche tutti gli edifici pubblici che soltanto l'abitudine e la pigrizia mentale ci fa vedere necessariamente e inderogabilmente centrali, oltre alle scuole, mercati, succursali di banca, uffici postali, ecc.

Nei prossimi articoli continueremo ad esaminare la portata della nuova legge urbanistica nei riguardi delle zone dei fabbricati e della realizzazione pratica del piano regolatore.

Armando Melis

La "Squadriglia Graffer"

parlerà al cuore degli aquilotti di Mirafiori. Nei suoi motori sarà tutta l'anima della popolazione torinese, idealmente unita ai difensori della città.

TORINESI,

a voi l'orgoglio di essere stati fra i primi a recare la vostra offerta agli uffici dei giornali cittadini.

Sottoscrivere all'offerta

della «SQUADRIGLIA GRAFFER» significa onorare la memoria di un valoroso giovane pilota: il capitano Giorgio Graffer, Medaglia d'oro, che nel cielo di Torino, per la difesa delle nostre famiglie, sublime nell'ardimento, insuperabile nella audacia, s'avventò sul nemico distruttore.

Le trasmissioni di Radio - Torino

Chiarimento del Direttore generale dell'E.I.A.R.

Riceviamo e pubblichiamo:

«Caro Direttore,

«concedimi, ti prego, breve capitolo per una precisazione a proposito dell'avvenuto cambiamento dell'onda sulla quale trasmette Radio Torino.

«I radioascoltatori torinesi e piemontesi non hanno torto di protestare per detto cambiamento, le cui conseguenze si rivelano disastrose dal punto di vista della ricezione delle trasmissioni; e il tuo giornale compie un dovere facendosi portavoce delle giustificate lagnanze del pubblico. Ciò premesso, devo tuttavia dichiarare che noi stessi per lo meno fuori posto collocare l'Eiar in stato di accusa, ritenendo sull'Ente che io ho l'onore di dirigere ogni responsabilità e colpa del peggioramento delle possibilità di ascolto dei nostri programmi. Il cambiamento di onda non è stato determinato, come chiunque è in grado di comprendere, da un capriccio dei tecnici dell'Eiar, cui non si può di certo attribuire lo sadico proposito di obbligare la gente ad ascoltare programmi disturbatissimi, la dove prima erano per lo meno regolari; ma è imposto invece da ragioni militari, che evidentemente sono da considerarsi più valide di qualsiasi altra.

«Per tranquillità della massa dei radioascoltatori aggiungerò che i nostri tecnici, in collaborazione stretta con i camerati germanici, studiano attualmente il modo di ridurre al minimo gli inconvenienti derivati dalle recenti misure».

CESARE RIVELLI

I nuovi dirigenti del Dopolavoro

In seguito alla morte del camerata Andrea Nasi, la presidenza dell'O.N.D. ha nominato Romeo Lombardi ispettore dell'O.N.D. per il Piemonte, e Giuseppe Banfi Direttore del Dopolavoro provinciale. Entrambi i camerati hanno iniziato il loro lavoro di organizzazione e di propaganda.

Circolazione tranviaria

A partire dal lunedì 21, si attuano le seguenti riattivazioni di linee tranviarie:

Linea 7: prolungata per via Nizza sino al capolinea del Lingotto (piazza Bengasi); le vetture seguiranno il percorso di via Nizza anziché quello di via Genova.

Linea 24: prolungata per via Nizza-sottopassaggio sino al capolinea normale di piazza Balilla (Nuovo Mercato).

Linea C: riattivato il percorso normale della Fiat-Mirafiori sino a corso Dante tanto per i servizi C quanto per i servizi Cd seguendo il percorso di via Nizza anziché quello di via Genova.

Annonaria

Prenotazione marmellata

Dal giorno 18 al 25 si prenota la marmellata (inferiori agli anni 18 e vecchi oltre i 65 anni) a mezzo della cedola XLV (Quarantacinquesima - romano) corrispondente ai buoni di prelevamento n. 241-242 della carta «Generi Vari» di VII emissione. Le cooperative non munite di carta individuale, a mezzo dei Modelli U.S.C. rilasciati dal Servizio U. e C. (via Mario Gioda n. 42). Le prenotazioni saranno accolte all'Ufficio Controllo Esercenti. Chi, per qualsiasi ragione, non avrà effettuato le prenotazioni nel tempo stabilito, non potrà prelevare la razione.

STATO CIVILE

18 Febbraio 1944

Nati 17 - Morti 14 - Matrimoni 5.

[illegible] **Giovanni**, a. 77, da Adria, manovale, str. Alb. di Stura 155 - **Gennaro Margherita** in **Geppa**, a. 66, da Druento, marinaio, str. Val S. Martino 35 - **Rosetti Matilde**, a. 81, da Castel San Giovanni, pensionata, viale Ist. di Radici 27 - **Pompignoli Andrea**, a. 59, da Casola Valsenio, falegname, v. Villafranca 107 - **Pecchiolo Giancarlo**, a. 17, da Torino, v. Asiolo 9 - **Mazzoni Mario**, a. 58, da Strambino, fattorino, v. Forni 11 - **Cerrianti Emilia**, a. 11, da Brescia, partitiche, v. Indiana 30 - **Rinaldi Paolo**, a. 79, da Castelmandriano, pasticcere, v. Orneo 12 - **Bianco Lucia** v. **Quaglia**, a. 77, da Torino, casalinga, v. Tiraboschi 3 - **Capuzzo Maria** v. **Pautasso**, a. 75, da Moncalieri d'Alba, pensionata, v. Acc. Albertina 28 - **Cabiale Maria Luigia** v. **Lazzaroni**, a. 70, da Frinco d'Asti, casalinga, Osp. Cottolengo - **Fabaro Bartolomeo**, a. 81, da Poirino, operaio, Sanatorio - **Della Croce Grazia**, a. 3, da Asti, Osp. Ass. di Savoia - **Eroinne Luigi**, a. 76, da Asti, pensionato, Osp. Mauriziano.

I titolari erano fuggiti.....

Un'impresa edile trasformata in cooperativa

Bergamo, 18 febbraio.

Dei due titolari dell'impresa per costruzioni edili Tulli e Peverelli con sede in Bergamo, il primo si è dato al ribellismo e il secondo si è allontanato essendo ricercato perchè colpevole di attività antifascista durante il periodo badogliano e di favoreggiamento ai prigionieri nemici. Il Capo della Provincia ha nominato il geom. Diego Maj commissario per la straordinaria gestione di tale impresa devolvendogli l'incarico di assicurare la continuità del lavoro e di attuare la rapida trasformazione della ditta in cooperativa fra gli operai addetti.

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Torino in trasferta

La vittoria realizzata dai campioni sulla Juventus ha reso inattaccabile, almeno per ora, la posizione del Torino. Domenica la squadra granata giocherà ad Alessandria e, per quanto i grigi sappiano essere sul proprio terreno avversari temibili, è prevedibile un nuovo successo dell'undici torinese, nettamente lanciato e forte di un attacco che in ogni partita segna punti a ripetizione. La Biellese, salita al secondo posto, avrà un compito difficile a Genova. E' bensì vero che i rossoblù della superba hanno recentemente fornito prove addirittura negative, però è sempre da attendersi una loro vigorosa ripresa e la Biellese, forte in prima linea ma non insuperabile in difesa, non può non guardare con apprensione alla trasferta a Marassi. Dalla Juventus si attende il ritorno alla vittoria in occasione della gara che l'opporrà, sul terreno dello Stadio Mussolini, al Liguria. Abbastanza equilibrati si annunciano gli altri due incontri fra Casale e Cuneo e fra Novara ed Asti.

Nel girone lombardo sono in programma le seguenti partite: "Atalanta - Ambrosiana, "Pro Patria - Fanfulla, "Milano - Varese, "Brescia-Cremonese.

Domani a Torino, presso la palestra di via Principe Amedeo 20, si svolgerà una riunione di lotta greco-romana per la Coppa Roldolfo. Inizio gare ore 10; ingresso libero.

L'incontro di ricupero Asti-Alessandria per il campionato di calcio, è stato vinto dai grigi alessandrini per 1-0, su autorete di Giuliani.

Il pugile torinese Serpi incontrerà Mascheroni domani a Legnano.

Il C.O.N.I. ha nominato Elde Gramignani Aloisi segretario della federazione della vela.

BORSE

TORINO 18 febbraio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren'02	93.50	91.50	Bast	1650	1700
Rend.%	92.95	92.45	[illegible]	400 —	400 —
» f. c.	99.50	99.70	Marelli	315 —	305 —
Red.3.%	76.70	76.25	Fiat	1030	1000
» f. c.	76 —	76.50	Isotta	104 —	105 —
Rend.%	82.775	84.50	Mariani	2300	2000
» f. c.	84.05	85.45	Nob.	545 —	530 —
Red.%	91.75	92 —	Isotl	250 —	250 —
» f. c.	99 —	98.95	Mone.	270 —	270 —
B.T.'44	98.20	98.45	Piaggio	458 —	437 —
» '45	98.90	99 —	Ilva	350 —	350 —
» '50 I	98.95	98.45	Ansal.	303 —	304.50
» '50II	98 —	98.35	Berg.	3000	3000
» 51 I	97.90	98.25	Tinc.	1090	1095
» 51 II	79 —	79.75	Cotta	900 —	900 —
»5%'46	99.30	99.75	Fiora	372 —	410 —
Ferr.3%	416 —	414 —	Sarde	—	—
Tri.4 %	401 —	400 —	Cir	400 —	400 —
Elet.%	501 —	500.50	Schiap.	278 —	278 —
Irm.4.%	500 —	501 —	Param.	840 —	840 —
Lt 4.%	309 —	302 —	Lesna	700 —	700 —
Fera.%	475 —	481 —	Anic	100 —	101 —
»5%'33	435 —	438 —	Rom.	180 —	180 —
»5%'37	460 —	460 —	Mon. p.	304 —	307.20
S. Paol	507 —	507 —	Amiat.	920 —	920 —
»3.%%	545 —	548 —	Mon. a	347.50	350 —
Mist. 4	500 —	500 —	Acq. P	1000	1000
» 4%	405 —	405 —	Kerok	310 —	310 —
A.Uon	4300	4450	Unica	300 —	300 —
Molli	1600	1600	Miaz	—	275 —
Merid.	2300	2050	West.	2000	2050
N.A.I.	501 —	500 —	Girard	210 —	210 —
For. S	750 —	760 —	Friul	310 —	315 —
Stella	1600	1600	Saffa	475 —	470 —
Italg.	47 —	44 —	Talmo	2120	2150
Sip	930 —	950 —	Pierlu	190 —	190 —
Terni	317 —	317 —	Alba	180 —	180 —
P.C.E.	280 —	300 —	Rinas.	3000	3000
Valdar	1700	1775	Rasi S.	1100	1100
Mer. El	1200	1200	Cart. I.	500 —	491 —
Sade	550 —	560 —	Burgo	835 —	800 —
Unes	315 —	315 —	Pav. E.	780 —	785 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79.50; Svezia 452; Germania 1000; Giappone 1.475; Argentina 715.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 12, 14, 17, 20, 23 - 8.10-10.30: Trasmissione per i territori italiani occupati - 12: Orchestra Spaggiari - 12.30: Orchestra Segurini - 13.15: Orchestra Gallino - 14.15: Concerto sinfonico - 16: Concerto del violinista Enrico Pierangeli, al pianoforte Amalia Pierangeli Mussato - 16.30: Orchestra Zeme - 17.10-18.10: Notiziari in lingue estere e in maltese sulla lunghezza d'onda di m. 230.3 e sulle onde corte di m. 15.37 e 31.41 - 19: Radio Famiglie - 20.20: «Il polo nell'acqua», rivista - 21.10: «Canzoni gaie e romantiche», orchestra Petralia - 21.40: Orchestra Rizza - 22: Complessi caratteristici - 22.15: Musica operistica.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Segnando la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: ore 15.30 «Cavalleria rusticana» con S. Di Leo, F. Cartino; «I pagliacci» con T. Hasegawa, P. Quadrelli, L. Borgonovo.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: domani due rappresentazioni; ore 14.15 «Rigoletto»; ore 17.10 «Cavalleria rusticana» e «I pagliacci».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «T'amerò sempre» Alida Valli, J. Derry, Cervi, Centa. U. 19. **AMBROSIO**: «Enrico IV» Osvaldo Valenti, Clara Calamai, 14.50; 16.45; ult. Luce 18.40; Film 19. **CORSO**: «Enrico IV» Osvaldo Valenti, Clara Calamai. Orario: 14.50; 16.45; ult. Luce 18.40; Film 19. **Augustus**: Pazzo d'amore (Rascel). Spett. continui dalle 10. Ult. 19. **SUPERCINEMA**: Silenzio, si gira! Campanini, Lotti, Brazzi, Gigli. **NAZIONALE**: «Notte d'incanto» Lily Murati. Spettacoli dalle ore 10. **TORINO**: «Notte d'incanto» con Marika Rökk. Apertura dalle 10. **DORIA** Apparizione, Valli, Nazzari. Spettacoli continuati dalle 10. **ALFI**: «Gioco d'azzardo» Falconi. **ASTI**: La vita è bella (Rabagliati), Campanini, Mercader, Rizzo 10. **Imperiale**: Ballo con l'Imperatore. Marika Rökk e Lucie Englisch. **Moderno**: «Villa da vendere» (Nazzari). Varietà alle ore 16 e 18.45. **Frejus**: C'è un fantasma nel castello e Var. Ore var. 15.30 e 18.30. **Palermo**: «Donna del peccato» V. Lindfors, G. Diessl. Tosc. Capozzi. **AQUA**: Delitto dott. Krippen. Var. **Romano**: «Ballerina classica» Var. **MILANO**: ore 10 «Forza bruta». **Radium** 14.30 Legge del Nord. Var. **PO**: Aspetto una signora. Kiepura. **Nuovo Barge** 10 Affare si complica. **V. VENETO**: «Luce nelle tenebre». **Roma**: 14.30 Avventura Annabella. **Dora**: 14.30 Sorridete con me. Var. **P. NUOVA**: ore 10: «Senza domani». **Brescia**: Sette anni felicità. Var. **Sociale**: 14.30: A suon di musica. **Excelsior**: «Madreselva» Lamarque. **Colosseo**: Campo dei fiori. Fabrizi. **Astra** Non chiedermi chi sono stata. **LUX**: «Realtà romanzesca» di Willy Forst con M. Nurell (Unione) 19.

LILY balla MARIKA 1 a 0 in UNA NOTTE D'INCANTO

Dopo un inizio equilibrato la dinamica Murati è riuscita, al terzo giorno di combattutissima competizione, a conseguire il primo punto su Marika Rökk, partita col favore della «carta». Si ritiene che il vantaggio potrà aumentare per Lily che, più giovane e più fresca della rivale, potrà meglio reggere allo sforzo, tanto più che ha il privilegio di battersi nel «campo» amico: il Cinema Nazionale.

«Rokkite acuta» a 40 gradi al CINE TORINO

alle entusiasmanti repliche della bellissima *Notte d'incanto*. Decisamente questa Marika Rökk ha conquistato il bastone del comando tra le interpreti femminili e non si vede chi possa in questo momento detronizzarla. E' una specie di Candide colletti in gran forma, col vantaggio della danza e del canto, che la rende imbattibile.

LA VILLA DA VENDERE

è visibile da oggi al Moderno (e Danie). Si tratta del bellissimo film interpretato da Varzari, Garzola, te Filippo e Vera Carmi.

CINE VARIETA' FREJUS

Via Frejus 21 - Tram 15
Sulla scena: Gran varietà con numeri scelti numeri. Sullo schermo: «C'è un fantasma nel castello».

MIA MOGLIE E' FATTA COSI'!

Brillantissima satira degli eccessi dell'amor coniugale. Imminente a Torino in un grande locale.

Santificata da lunghe sofferenze, confortata dai SS. Sacramenti e Benedizione Papale, si spegneva stamani fra le braccia dei suoi cari

Coniberti Camilla
VED. CAV. MOLINERIS

Angosciati ne danno il doloroso annunzio la figlia **Rina** col marito **Valleuri Giuseppe**, il fratello **Felice**, le sorelle **Giuseppina** e **Cesarina** con le rispettive famiglie, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 15 partendo da corso Carlo Alberto n. 12.

Saluzzo, 17 febbraio 1944.

Pompe Funebri G. Caleno - Tel. [illegible]

Serenamente come visse, munita dei Conforti religiosi, è spirata il 14 corrente in Pella (Lago d'Orta) all'età di anni 63,

Pepita Balduino nata Bertarelli

A funerali avvenuti ne danno, angosciati, il doloroso annuncio: la figlia **Lidia** ved. **Comba**, con il figlio avv. prof. **Mario** e consorte **Clementina Frova** e con i nipotini **Mario Eugenio, Marilde, Henry** e **Andrea**; la sorella **Clotilde** ved. **Freydier**; i nipoti **Enrico Balduino** e **Teresa Longo** con le rispettive famiglie, le fedeli ed affezionate **Maria** e **Franca Gillaspro**, e i parenti tutti. (11665

Torino, via Colli 3.

Il 17 c. m. in Chivasso, munito dei Conforti religiosi, mancava all'affetto della famiglia che tanto amava

Giuseppe Trincheri

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Teresa Serrato**, il figlio Dottor **Antonio**, la figlia Maestra **Emma**, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. in Torino partendo da via Corte d'Appello 6 alle ore 14.

La famiglia ringrazia quanti prenderanno parte al suo immenso dolore. (11642

Non fiori ma beneficenza.

Impresa Bosso - Chivasso

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro cristianamente mancava ai suoi cari all'età di anni 79

Rinaldi Paolo

Affranti ne danno il triste annunzio la moglie **Caligaris Candida**; i figli **Guglielmo**, **Giuseppe** con la moglie **Gisella Graschino**, **Giovanni** con la moglie **Enrichetta Parola** e la piccola **Olga**; **Luigi**; **Amalia**; il fratello; la sorella; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 16 da via Orneo 12. Si ringraziano sin d'ora le persone che prenderanno parte al cordoglio della famiglia.

Pompe Funebri Gesù - Tel. 46-018

Munito dei Conforti religiosi, cessava di vivere il

Cav. Riva Guglielmo
Ex-industriale tessile - Podestà di Rivara - Commissario Prefettizio di Favria Oglianico

Ne danno il triste annunzio i famigliari e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Favria Oglianico sabato pomeriggio 19 febbraio alle ore 15. La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia. (11643

Oggi improvvisamente è mancata

Maria Buscaglia Giuppone

Ne danno l'annuncio triste il marito **Giuppone Battista**, le figlie **Elsa** col marito avv. **Mario Lamperti**, **Alba**, **Ines** col marito dott. **Vittorio Frai** e i parenti tutti.

La famiglia non prende il lutto. I funerali avranno luogo a Verrua Torinese il 19 febbraio 1944, alle ore 10. (11636

Verrua Tor., 17 febbraio 1944.

Ieri, colpito da improvviso malore, decedeva il

Dottor Alessandro Villata
Tenente Colonnello Veterinario

Partecipano il doloroso annunzio la moglie **Giuseppina Bottini**, il fratello dottor **Andrea** e famiglia, la sorella **Gemma** ved. **Marelli** e famiglia, il cognato ammiraglio **Alberto Bottini** e famiglia, i parenti. (901

Asti, 16 febbraio 1944.

Dirigenti, impiegati, Maestranze della «S. A. Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti Schiapparelli» partecipano con profondo dolore la perdita improvvisa del

Dr. Settimio Ravotti
Chimico Farmacista

amato e stimato Capo Reparto dello Stabilimento. (11637

Venerdì 11 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari in Favria Canavese dove era sfollata

Teresa Vaglio ved. Bonnardel

Affranti ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti il figlio **Paolo** con il figlio **Augusto** e consorte **Fiorina Anselmo**. (11638

La Caffarel Prochet s. a. annuncia con dolore il decesso della signora

Clelfina D'Adda n. Viretto

moglie e sorella dei sigg. **Bortolo D'Adda** e **Guido Viretto**, da molti anni suoi affezionati collaboratori.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-020

Nel 3° anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Concetta Sola Squillario

con immutato dolore la famiglia la ricorda a quanti le vollero bene. Le Messe di suffragio verranno celebrate a:

Piatto, il 21 febbraio, ore 8.30;
Biella S. Paolo, il 22 febbraio, ore 9.30,
Torino, Parr. S. Donato, il 24 febbraio, alle ore 10. 1909

TORINO
Anno 78 Num. 50
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

LA STAMPA

SABATO
19 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'esecranda distruzione di Montecassino

Mentre il mondo civile insorge si accumulano le prove del misfatto anglo-americano

Già durante la battaglia di Venafro, il nemico aveva diretto contro la storica Abbazia il fuoco dei suoi cannoni - L'accorata parola del Pontefice

Lisbona, 18 febbraio.

Mentre l'opinione pubblica mondiale commenta nei termini più severi il nuovo misfatto compiuto dagli anglo-americani col bombardamento dell'antica Abbazia di Montecassino, si accumulano le prove più schiaccianti, dalle quali risulta che unici responsabili dell'atto criminale sono gli anglo-americani, con l'aggravante della premeditazione.

Ecco, anzitutto, per la cronaca, un dispaccio del corrispondente speciale della Reuter presso la V Armata, Down Campbell, il quale descrive in questi termini le ultime ore del famoso monastero:

«L'Abbazia di Montecassino appare come il Vesuvio: dense nubi si sollevano dal cumulo di rovine. Centinaia di granate, una dopo l'altra, hanno completato il lavoro svolto in precedenza dall'aviazione. Grandi cannoni americani hanno colpito il Monastero per tutta la mattina di ieri. Il tambureggiamento americano è stato tremendo: i grandi cannoni, a parecchie miglia dietro di me, stanno sparando come matti, lanciando contro l'Abbazia, una dietro l'altra, tonnellate di alto esplosivo. Il Monastero si sta sgretolando. Fumo bianco, giallo e nero si sprigiona dagli incendi, ma attraverso gli occhiali si possono vedere le brecce sui muri e pochi alberi tinti di un verde polveroso».

E' appena il caso di sottolineare il tono compiaciuto di questa corrispondenza. Circa la responsabilità di questo crimine, che regge appena al confronto delle gesta più mostruose compiute dalle orde barbariche nei periodi di maggiore oscurantismo registrati dalla storia, è singolare il fatto che lo stesso nemico sia vivamente preoccupato di scagionarsi e di creare a suo favore alibi quanto mai irreali.

Il Comando germanico ha annunciato oggi che l'attuale bombardamento e la conseguente distruzione del Monastero non sono la prima azione di guerra compiuta dagli anglo-americani contro la famosa Abbazia. Già durante la battaglia per Venafro gli anglo-americani avevano diretto contro il Monastero di Montecassino il fuoco dei loro cannoni a lunga gittata perchè — essi hanno dichiarato — i tedeschi vi avevano messo un posto di osservazione. Questa pretesa alleata — si dichiara da parte autorizzata tedesca — è assolutamente insensata e senza base alcuna, perchè fra il Monastero e il fronte di allora esistono numerose vette che avrebbero potuto servire come posti di osservazione in modo molto più vantaggioso.

La stampa tedesca — che dà un grande rilievo alle dichiarazioni del Maresciallo Kesselring — condanna con parole roventi «l'assassinio di Montecassino» e gli abusati argomenti posti dagli anglo-americani.

La Deutsche Diplomatische Korrespondenz scrive che «nessun dubbio esiste sul vero motivo che ha spinto gli inglesi ed americani a compiere questo atto di barbarie: essi hanno radicato il sentimento di odio che i popoli culturalmente primitivi nutrono per i popoli di antica ed elevata civiltà. La prima distruzione di Montecassino è stata eseguita dai barbari nell'anno 581. I cannonieri e i piloti inglesi ed americani non solamente sono i continuatori della tradizione dei barbari di quei tempi, che odiavano il Monastero perchè era la più importante sede del sapere, ma si considerano esplicitamente gli esecutori della classica volontà di distruzione innata nelle basse civiltà contro civiltà alte e per essi irraggiungibili».

Intanto si apprende che le prime parole pronunziate dal Pontefice appena appresa la notizia della distruzione della Abbazia sono state: «Se avessero voluto, Montecassino esisterebbe ancora. Sarebbe bastato un po' di buona volontà, non verso la mia persona, ma verso il mondo cattolico».

Queste amare considerazioni sono state fatte da Pio XII nel corso di un colloquio avuto con un suo parente. La distruzione dell'Abbazia ha particolarmente colpito il Papa anche perchè egli, da monsignore e da cardinale, soleva trascorrere ogni anno, nel sacro edificio, alcune settimane per consultare le raccolte preziose di incunaboli ivi custodite.

Ipocrita dichiarazione dell'incaricato d'affari americano presso la Santa Sede

Lisbona, 18 febbraio.

La «Reuter» informa che l'incaricato di affari americano presso il Vaticano ha dichiarato al cardinale Maglione che gli Stati Uniti sono pronti a interessarsi finanziariamente per la ricostruzione del Monastero di Montecassino.

Si apprende anche che monsignor Cicognani, Nunzio Apostolico a Washington, ha fatto la seguente dichiarazione all'agenzia «Reuter»: «Il cardinale Maglione, Segretario di Stato della Santa Sede, mi ha incaricato di rendere noto che la recente assicurazione dell'alto Comando americano secondo la quale la villa papale di Castel Gandolfo sarebbe stata adoperata dai tedeschi e di conseguenza passibile di bombardamenti aerei, è infondata». Mons. Cicognani ha aggiunto poi che nessun soldato tedesco è mai entrato nei confini della villa pontificia.

«Un'azione criminosa senza ragioni belliche»

Le dichiarazioni d'una personalità dell'Azione Cattolica, scampata al bombardamento dell'Abbazia

Roma, 18 febbraio.

Il Messaggero pubblica:

«Io sottoscritto, Padre Oderisio Graziosi, dell'amministrazione diocesana, Segretario all'Ufficio diocesano di Azione Cattolica, scampato al terrificante bombardamento dell'Abbazia di Montecassino, compiuto da velivoli americani il 15 febbraio alle ore 9,45 e durato fino al pomeriggio della stessa giornata, posso dichiarare:

1) Quanto è avvenuto nell'Abbazia risponde ad un'azione criminosa non determinata da alcun movente bellico.

2) La distruzione dell'Abbazia è stata totale e il primo obiettivo dei velivoli americani è stata la Cattedrale situata nel centro del Monastero.

3) Nell'interno dell'Abbazia e per tutto il suo cerchio perimetrale non sostavano truppe germaniche, nè vi erano apprestamenti bellici di specie alcuna. Firmato: Don Oderisio Graziosi».

Soldati anglo-americani catturati nel settore di Nettuno mentre transitano per le vie di Roma (Luce)

Anche i russi ammettono il fallimento delle trattative con l'eroica Finlandia

Berna, 18 febbraio.

Il corrispondente da Stoccolma del Suisse riproduce le dichiarazioni di un portavoce del governo sovietico a Stoccolma il quale ha dichiarato che tutte le notizie su pretesi contatti per la pace sono pure e semplici invenzioni. Egli ha, tuttavia, riconosciuto che da parte sovietica è stato chiesto ai finlandesi di costringere i tedeschi a ritirare le loro truppe dalla Finlandia e di lasciare occupare il territorio finnico da guarnigioni sovietiche. I finnici — ha dichiarato il rappresentante sovietico, hanno rifiutato di accogliere tali richieste.

Ammissioni di Stimson sulle perdite in Italia

Lisbona, 18 febbraio.

Il Segretario nord-americano alla Guerra, Stimson, ha parzialmente ammesso che le perdite anglo-americane sul fronte italiano ammontano a 28.741 uomini tra morti, feriti e dispersi.

La nuova struttura economica

Equa distribuzione dell'iniziativa personale

Liberali e collettivisti non hanno affrontato sempre con sufficiente chiarezza il cocente argomento della funzione dell'iniziativa privata in un sistema politico-economico, tanto nell'aspetto teorico quanto nell'aspetto dell'aderenza alla realtà.

Sia che si propugni un ritorno al liberalismo onde conferire all'iniziativa privata la dignità e gli attributi di un sommo fattore della società, sia che si auspichi una rigida pianificazione statale di ogni attività per rimediare alle insufficienze, storicamente dimostrate, di quella, si cade in errore di visuale.

Errore nel ritenere realizzabile l'iniziativa privata in un regime liberale, e, d'altra parte, errore nel considerare la medesima sostituibile con una iniziativa puramente burocratica.

Nel regime liberale, quale conosciamo nella teoria e nell'esperienza, non può concretamente esplicarsi l'iniziativa privata, perchè i fattori dell'economia sono abbandonati al loro spontaneo e non coordinato svolgimento secondo leggi, che, per esprimere le direttrici di elementari e rudimentali istinti biologici, sono state definite naturali. La logica e la realtà provano non essere vero che gli individui, perseguendo il loro tornaconto in regime di libertà, raggiungono in pari tempo l'interesse generale, cioè che proponendosi, come vuole Bentham, il massimo di utilità propria facciano conseguire anche «the greatest happiness of the greatest number». E' vero precisamente il contrario: il vantaggio di un individuo è lo svantaggio di un altro, nel senso che in regime liberale è l'arbitrio dei pochi che determina la sottomissione dei molti.

I Carnegie statunitensi o italiani, inglesi o tedeschi, i Montague Norman e i marchant bankers, i brizzolati figli di Sion ed i silenziosi numi della finanza internazionale, in una parola i plutocrati, sono frutto del regime liberale ed in regime liberale fanno ciò che credono: il bello ed il cattivo tempo, gli spostamenti di fortuna da questo a quel paese, la miseria di queste o quelle popolazioni, l'agiatezza di mille uomini e l'incertezza di 2150 milioni di altri individui, la distruzione di ricchezze prodotte, il prezzo alto o il prezzo basso, la pace o la guerra. Questo conflitto immane discende dallo stato di non più sopportabile disagio in cui versava l'umanità a cagione dello strapotere dei detentori di ingenti capitali. Disagio non solo dovuto alla sproporzione — non giustificata da effettive differenze di capacità — tra gli alti redditieri e le masse poste sotto il livello minimo delle sussistenze, ma anche al meccanismo capitalistico in se stesso ed al gioco delle maggioranze azionarie, attraverso cui pochi individui di una oligarchia feroce influivano sui mercati e sull'indirizzo della produzione in funzione del massimo di proprio realizzo monetario a danno del soddisfacimento dei più elementari bisogni sociali.

A proposito dei cosiddetti grandi vantaggi della iniziativa privata nelle economie capitalistiche, giova ricordare che in America si bruciavano annualmente circa 2 milioni di tonnellate di grano e altrettante di mais; si incenerivano 6 milioni e 100 mila suini di cui 220 mila fattrici; si buttavano giornalmente 220 mila litri di latte (a New Jersey i fattori innaffiavano le strade con latte fresco): l'Oregon rigettava in mare la metà del pesce pescato fra cui 40 mila salmoni, e la California lasciava imputridire il raccolto di 10 mila ettari di fragole e di 80 mila peschi. In Inghilterra erano distrutti ogni anno 25 milioni di chili di carne. In Danimarca un buon quarto della produzione suina. In Francia si finanziava la distruzione di 150 mila ettari di vigneti, si passavano al bleu di metilene 20 milioni di quintali di grano e si imponeva l'allargamento delle maglie delle reti per diminuire la pesca delle sardine. A Cuba una legge limitava a 3 milioni di tonn. la produzione dello zucchero mentre si sarebbe potuto produrne 5 milioni. A Giava nel 1930 si producevano 2.570.000 tonn. di zucchero, nel 1935 solo più 513.000 perchè si lasciavano incolti 150 mila ettari circa di terreno.

Anche se le cifre ora citate non si possono esattamente riscontrare, è certo che, sulla base delle notizie pervenuteci dalle stesse fonti interessate, esse rispondono approssimativamente al vero. Il loro linguaggio è eloquente e sta a dimostrare incontrovertibilmente che la Terra non è avara di beni e che anzi la laboriosità e l'impiego dei ritrovati dell'ingegno umano possono considerevolmente incrementarne le risorse e da queste trarre gli elementi per il soddisfacimento delle più varie ed anche raffinate esigenze di vita dell'intera umanità. Si tratta solo di risolvere il problema della equa e razionale distribuzione.

Non c'è più dubbio: il fatto che milioni di uomini siano costretti continuamente alla lotta, alle rivoluzioni, alle guerre per contendersi le ricchezze naturali necessarie al loro sostentamento non è dovuto alla scarsità di queste ricchezze in confronto alla popolazione, ma unicamente all'errore fondamentale del sistema di rapporti internazionali e di organizzazione della società. E' quanto accade nelle case disordinate dove non si trova modo di sistemare il mobilio: non è lo spazio che manca, è l'ordine che difetta.

La curva dei redditi esistenti in tutti i paesi del mondo — vedasi la paretiana curva logaritmica e qualsiasi statistica specialmente dei paesi anglosassoni — è una prova eloquente dell'inesistenza di una concreta, a tutti vantaggiosa e da tutti esercitabile, iniziativa privata.

Dove nulla interviene dall'alto a modificare la curva dei redditi e ad indirizzare la produzione verso un ordine di successione di soddisfacimento dei bisogni, socialmente giustificato, sì da conferire una equa dotazione iniziale di beni strumentali e di forza politico-sociale ad ogni individuo, accade che tutti possono bensì avere la capacità giuridica di esercitare l'iniziativa privata ma non la capacità economica, privilegio degli alti redditiuari.

In regime liberale è sancito il principio che tanto il pesce grosso quanto il pesce piccolo possono divorarsi a vicenda — competere in economia. — Ma in realtà il pesce grosso mangia il pesce piccolo, tra l'indifferenza dello Stato liberale pago di avere assicurato ai due pesci la «libertà in luro» di agire come meglio credono.

• •

Per farla breve, non basta attribuire agli individui la capacità potenziale (giuridica) di esplicare liberamente la propria iniziativa, ma occorre conferirgli la capacità economica e la forza sociale per tradurla in atto. E ciò può farsi non il regime liberale, ma un regime nel quale l'economia sia regolata dalla comunità, dall'alto sia variata la curva dei redditi attraverso processi redistributivi quali appunto può determinare la nuova struttura economica della repubblica mussoliniana.

Parliamo ben inteso di azione dall'alto, non nel senso della sostituzione sic et simpliciter dell'iniziativa privata con l'iniziativa pubblicista, ma nel significato di un intervento strutturale e non transeunte dello Stato, quale espressione della comunità che, rendendo partecipi della vita dell'azienda tutti i lavoratori, realizzi innanzitutto la equa distribuzione della iniziativa personale, sottraendola al dominio di pochi individui per affidarla a tutti. L'intervento com'è concepito da Mussolini, nel sistema della socializzazione, mira ad impedire l'arbitrio, la mentalità asociale degli imprenditori in genere, a modificare l'indirizzo della produzione verso il soddisfacimento preminente di una domanda relativamente costante di beni di necessità sociale alimentata dai maggiorati redditi delle masse.

Non iniziativa burocratica dunque nè esasperante pianificazione, ma guida ed indirizzo dei valori personali, per il trionfo proprio dei medesimi.

Giuseppe Solaro

Gli attacchi germanici nel settore di Nettuno costringono il nemico ad arretrare

Violenti combattimenti nel settore di Carroceto, di Porto d'Anzio e di Cisterna - La flotta nemica sotto il tiro delle artiglierie - Le forze avversarie bloccate davanti a Cassino - La lotta per il possesso di Montecassino

Fronte italiano, 18 febbraio.

Nella zona della testa di sbarco anglo-americana di Nettuno la lotta prosegue accanita. Le truppe germaniche, insistendo nei loro attacchi a ripetizione, hanno costretto il nemico ad arretrare in più punti le sue posizioni. Violenti combattimenti sono in corso nella zona di Carroceto in direzione di Porto d'Anzio e a sud-ovest di Cisterna.

Le artiglierie e la Luftwaffe partecipano attivamente alle azioni, sia in appoggio alle fanterie sia martellando le retrovie e le basi di rifornimento nemiche situate lungo la costa. Anche la flotta da guerra anglo-americana è sotto il tiro dei grossi calibri e dei bombardieri pesanti germanici, per cui è costretta a tenersi prudentemente al largo senza poter portare un aiuto continuo ed efficace alle forze di terra duramente impegnate.

Forti contingenti di mezzi corazzati sono impegnati da ambo le parti nella battaglia. Nel corso di scontri avvenuti tra gruppi di «Tigre» e di carri pesanti anglo-americani, un gran numero di questi ultimi sono stati distrutti e immobilizzati.

Nel settore di Cassino il nemico ha insistito nella sua offensiva, ma è stato nuovamente bloccato sulle sue posizioni davanti alla città. Le forze germaniche della difesa reagiscono strenuamente agli attacchi avversari. Nella zona del massiccio montano le forze degolliste e marocchine cominciano ad accusare lo sforzo. Alcuni attacchi sono stati stroncati dalle batterie tedesche prima ancora che gli attaccanti si potessero avvicinare alle linee tenute dai granatieri.

Lungo il corso medio del Garigliano intensificata attività di pattuglie. Nella notte e nella mattinata le artiglierie germaniche hanno intensificato il tiro contro lo schieramento alleato sulla costa adriatica.

La lotta per il possesso di Montecassino e, con esso, per il possesso della strada che porta a Roma è entrata in una nuova fase perchè, dopo il bombardamento da parte degli angloamericani, tutta la zona della famosa Abbazia è diventata parte del teatro di guerra.

Si osserva che gli avversari aumentano i loro sforzi nelle vicinanze di Montecassino con una intensissima attività aerea e di artiglieria. Malgrado ciò, nulla viene cambiato nel carattere della guerra «al millimetro», come adesso viene chiamata a Berlino, anzichè di «guerra al centimetro», come era definita prima la lotta in questo settore. La fanteria angloamericana ha tentato — senza successo — di aprirsi il passo oltre la vetta di Montecassino, con l'appoggio dell'artiglieria e dell'aviazione.

Da un punto di vista strategico è di speciale importanza rilevare che questa nuova fase della battaglia nel settore dell'Italia meridionale non ha portato nessun cambiamento nel fronte isolato di Anzio-Nettuno, dove azioni locali ed altre di maggior importanza hanno permesso ai tedeschi di migliorare le loro posizioni.

Questa nuova attività tedesca a Nettuno è cominciata negli ultimi giorni del mese scorso, quando gli angloamericani vi sono sbarcati. Sono passate oggi quattro settimane da questo sbarco effettuato senza resistenza, fatto questo che può essere considerato una novità nella storia di questa guerra. Essi hanno potuto eseguire le loro operazioni sotto la protezione di una potente flotta e di poderose formazioni di bombardieri, che hanno la loro base in Corsica, ed hanno avuto ampia possibilità di decidere sulla situazione del nuovo campo di battaglia.

Malgrado tuttociò il Maresciallo Kesselring non è stato influenzato nelle sue disposizioni riguardanti il fronte meridionale e neanche nel prendere affrettate decisioni. Con tipico sangue freddo tedesco egli ha dato agli angloamericani il tempo di radunarsi nelle pianure intorno al piccolo porto di Anzio e Nettuno, senza attaccarli, come forse in un caso simile il nemico avrebbe fatto, ed ha invece osservato i movimenti avversari dalle posizioni tedesche sulle alture dei monti circostanti. Quindi ha concentrato le sue artiglierie pesanti ed a lunga gittata. Queste non solo hanno potuto prendere sotto il loro fuoco micidiale le truppe ammassate nella pianura, ma hanno tirato, con visibili buoni effetti, contro le navi ancorate nel porto di Anzio.

Dopo quattro settimane di esistenza, questa testa di sbarco ha una larghezza di venti chilometri ed una profondità di circa dieci. Quantunque vi abbiano concentrato tutti i mezzi a loro disposizione, gli angloamericani, da un punto di vista strategico, non hanno ottenuto nessun risultato. Essi sono oggi ugualmente lontani, come quattro settimane fa, dai due loro obiettivi strategici, e cioè forzare la difesa tedesca nel settore meridionale e conquistare, dopo, Roma. E' anzi, certo che la posizione degli anglosassoni è peggiorata per i continui attacchi aerei tedeschi, per l'aumentato fuoco dell'artiglieria germanica e per le continue azioni di disturbo delle fanterie del Reich. Dopo quattro settimane a Berlino si dichiara che Nettuno continua ad essere un fronte isolato.

Mille soldati americani periti nell'affondamento d'una nave nelle acque europee

Lisbona, 18 febbraio.

Il Dipartimento della Guerra degli Stati Uniti ha comunicato, a complemento delle notizie relative all'affondamento di una nave carica di truppe anglosassoni, che l'affondamento è stato effettuato dal nemico di notte, nelle acque europee. Tale affondamento sarebbe uno tra gli avvenimenti più terribili per le truppe americane, dal principio della guerra, perchè al momento dell'incidente il mare era talmente agitato che mille soldati risultano scomparsi.

Churchill di fronte al malumore dei Comuni

Si parla di un rimpasto del Gabinetto

Lisbona, 18 febbraio.

Accennando all'ordine del giorno per la prossima serie di sedute parlamentari, Eden ha dichiarato ancora una volta che Churchill farà una dichiarazione sulla guerra e sulla situazione internazionale nella prima seduta e che vi sarà un dibattito che verrà continuato e concluso entro il giorno successivo. La notizia è stata accolta ai Comuni con malcelato malumore, in quanto non è sfuggita ai parlamentari la fretta con la quale il Premier vuol concludere il dibattito. Numerosi sono, infatti, i deputati che vorrebbero assillare il governo con interrogazioni, quanto mai inopportune in questo momento, sulle relazioni anglo-sovietiche con la Russia, sulla questione polacca, sull'andamento delle operazioni in Italia e sulla creazione del secondo fronte.

I polacchi frattanto non si dimostrano per nulla disposti a starsene tranquilli e ieri hanno costretto Churchill e Eden ad accogliere un loro ennesimo piano di regolamentazione della questione con Mosca.

E' certo, ad ogni modo, che il malumore verso il Governo va sempre più diffondendosi e non è escluso che Churchill si veda costretto a procedere ad un nuovo rimpasto del Gabinetto. Pare che si chieda la testa del Ministro della Guerra, di Simon e persino di Eden.

Gli idi di marzo e il secondo fronte

I comandanti nemici parlano come nei film...

Ansie e propaganda in Inghilterra - Le difficoltà dell'impresa viste dai neutrali - L'ispezione di Rommel e la serena preparazione germanica

Stoccolma, 18 febbraio.

Gli idi di marzo sono ormai vicini e, secondo la profezia di Churchill, prima di essi dovrebbe aver luogo il tanto annunciato tentativo anglo-americano di invasione del continente europeo e dovrebbe essere creato quel «secondo fronte» che Stalin ha imposto a Roosevelt e Churchill durante la conferenza di Teheran.

A Londra si è entrati in una nuova fase di ansie e di nervosismi a questo proposito e, mentre si cerca di indovinare quali possono essere i formidabili e segreti mezzi apprestati dalla Germania (chi parla di «giganteschi campi di mine» e chi persino «di mute di cani poliziotti sguinzagliati su tutta la costa e specialmente addestrati per segnalare sbarchi notturni») per la difesa del continente, i comandanti della spedizione sono messi in mostra con sistemi da pubblicità hollywoodiana.

Così, per esempio, si dà grande rilievo ad un telegramma con cui Montgomery ha declinato l'invito di presenziare ad un concerto in onore dell'ottava Armata. Il messaggio, di netto carattere cinematografico, dice: «Impegnato preparare invasione Europa sono spiacente non poter intervenire». Una bella battuta da film, come vedete.

C'è, poi, Eisenhower che si è fatto ricevere da Re Giorgio, per presentargli il suo Capo di S. M., Walter Smith, ed il Sovrano si è affrettato ad insignire il collaboratore del Comandante supremo dell'invasione dell'Ordine del Bagno. Eisenhower, inoltre, ha annunciato ai giornali che l'invasione avverrà non già con un piano strategico, ma con un «piano matematico». Che cosa voglia significare questa matematica applicata ad una impresa militare non si riesce a capire bene.

A Londra intanto si dà rilievo alla recente visita di Rommel alle fortificazioni della sponda francese mediterranea dal Golfo del Leone ai Pirenei e si osserva come lo Stato Maggiore tedesco dimostri di non trascurare alcun punto della probabile invasione.

Con particolare attenzione, poi, la stampa di qui raccoglie notizie giunte da Parigi, secondo le quali il Reich ha preso anche in considerazione un certo «piano De Gaulle» che consisterebbe in tentativi contemporanei di sbarco dal nord in Bretagna e dal sud a Marsiglia in modo da tagliare la Francia in due e di isolare la Spagna. Si osserva, però, anche che negli ambienti francesi si considerano questi propositi con molto scetticismo.

Così pure si raccolgono le quanto mai caute osservazioni dello svizzero Bund che, fra l'altro, scrive:

«Per ora il secondo fronte non è che la guerra dei nervi. Gli eserciti nemici non hanno in verità nemmeno ultimato i loro preparativi remoti per un'invasione dell'Europa. Dall'Egitto e dalla Siria, dove si trova l'esercito comandato dal generale Mailland Wilson, fino ai Balcani, vi sono almeno 1000 km. di strada e dall'isola di Cipro via Rodi fino a Salonicco vi sono 1200 km. da superare. Ma, per superare questa distanza è necessario conquistare le isole di Rodi, Creta, Lero e le altre isole del Dodecanneso. Il grosso delle forze comandate finora dal generale Eisenhower e di cui fa parte anche la nuova armata francese del generale Giraud, si trovano ancora nel Nord-Africa.

«Esse potranno operare contro le forze armate tedesche soltanto in caso di un felice esito di rilevanti sbarchi nella Francia meridionale. Per questo occorrerebbero trasporti marittimi che dovrebbero superare una distanza di più di 600 km.

A queste operazioni anglo-americane e neutrali si aggiunge, poi la serena calma germanica e a tal proposito si cita qui quanto scrive George Schroeder, inviato della *Transocean*, che dice:

«I soldati britannici sbarcati nell'estate del 1942 a Dieppe, sulla costa della Manica, hanno trovato da parte germanica una così «calda» accoglienza che difficilmente saranno ansiosi di sbarcare nuovamente sulla costa francese.

«Si può ora assicurare il nemico che le fortificazioni sulla Manica e sulla Costa atlantica sono state grandemente rinforzate e migliorate nel frattempo e che, qualora le armate anglo-americane tentassero di sbarcare sulla Manica o sulla Costa atlantica, troverebbero senza dubbio delle grandi sorprese».

Le leggi sociali repubblicane

Socialisti astigiani che offrono la loro collaborazione

Asti, 18 febbraio.

Le ripercussioni negli ambienti operai astigiani delle recentissime leggi sociali del Governo sono state molto vive e grande è stato l'interesse suscitato tra le maestranze delle diverse officine.

Un fatto significativo è la visita che un gruppo di socialisti repubblicani, con a capo Trombetta, ha fatto al Capo della Provincia per esprimere la propria soddisfazione per l'opera del Governo repubblicano e chiedere di poter collaborare, specie per quanto riguarda l'orientamento delle masse operaie, onde divulgare ed illustrare il programma sociale repubblicano.

Prosegue l'attacco di von Manstein in direzione di Korsun

Nella regione di Nicopol i germanici hanno catturato o distrutto 1754 carri armati, cinquecentotrentatre cannoni, numerose altre armi e materiale bellico ed hanno abbattuto cinquantasei aeroplani nemici

Berlino, 18 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A sud-est e a nord di Crivoi-Rog i sovietici sono passati ieri all'attacco con poderose formazioni di fanteria e di mezzi corazzati. Si sono accesi violenti combattimenti che sono tuttora in corso. Si combatte con particolare accanimento in una zona di penetrazione a sud-est della città.

Negli aspri combattimenti svoltisi nella regione di Nicopol, fra il 15 novembre 1943 e il 15 febbraio 1944, le Divisioni «Marca Orientale», «Baviera», «Renania-Westfalia», «Sassonia», «Meclenburgo», «Pomerania» e «Prussia Orientale», al comando del generale delle truppe alpine Schoerner e dei generali Brandenberger, Mieth e Kreysing, nell'attacco e nella difesa, hanno impedito, sovente con l'arma bianca, forti tentativi di sfondamento compiuti dai bolscevichi ai quali hanno inflitto perdite elevate. Nel corso di queste operazioni sono stati catturati e distrutti 1754 carri armati, 533 cannoni e numerose altre armi e materiale bellico vario. Con armi di fanteria sono stati abbattuti 56 aeroplani nemici. A questo successo ha contribuito in modo eminente la nostra arma aerea con l'impiego di poderose formazioni di aerei da combattimento e da battaglia.

Nella zona ad occidente di Cercassi, dopo la difesa da violenti contrattacchi nemici, sono stati ristabiliti i collegamenti con un importante gruppo di forze tedesche isolate da settimane il quale si è aperto un varco fino alla linea del fronte delle formazioni corazzate impiegate per la sua liberazione.

A sud del lago di Ilmen, al fine di raccorciare il fronte, è stato evacuato, dopo la distruzione di tutte le attrezzature militari e senza subire intralci da parte del nemico, un saliente avanzato del fronte con la città di Staraia Russa.

Ad occidente del lago di Ilmen e sul fronte fino al lago Peipus, come pure presso Narva, i sovietici hanno attaccato invano in parecchi punti con l'impiego di ingenti forze e l'appoggio di carri armati. Durante queste operazioni, 36 carri armati sovietici sono stati distrutti. In questo settore si è particolarmente distinta la 12.a Divisione Corazzata «Pomerania» al comando del tenente generale barone Von Bodenhausen.

A sud di Roma proseguono, in tenaci combattimenti, con l'efficace appoggio di un intenso fuoco di artiglieria e di azioni delle forze aeree, il nostro attacco per la riduzione della testa di sbarco di Nettuno. Grossi incendi e distruzioni sono stati causati nei porti di Anzio e Nettuno.

Presso Cassino i nostri valorosi granatieri hanno respinto tutti gli attacchi nemici e in parecchi punti hanno ricacciato gruppi di forze nemiche infiltratesi nelle nostre posizioni, infliggendo all'avversario perdite elevate.

Nella zona del fronte italiano sono stati abbattuti ieri 13 aeroplani nemici.

Nella serata del 16 febbraio forze navali leggere germaniche hanno distrutto a nord dell'isola d'Elba due motocannoniere britanniche.

La controffensiva germanica fra Jancov e Cercassi continua a svilupparsi favorevolmente. Circa l'entità delle forze che von Manstein ha lanciato in direzione di Korsun, punto critico della battaglia che si combatte qui senza interruzione da tre settimane, si apprende da fonte sovietica che esse ammontano a otto divisioni corazzate appoggiate da un migliaio di aerei. Esse aprono la strada a cospicue forze di fanteria.

Negli ultimi bollettini da Mosca è ammesso che i germanici sono riusciti a penetrare profondamente nel sistema sovietico potentemente fortificato e guarnito con poderosi effettivi.

Anche da parte britannica, negli ultimi giorni, è mutato il tono della stampa e della radio nei riguardi dei combattimenti in corso nella grande ansa del Nipro. Mentre ancora quindici giorni or sono si preconizzava il totale annientamento delle Divisioni germaniche operanti nell'ansa, oggi si afferma che la situazione è sicura, o che i movimenti germanici hanno sventato la minaccia sovietica di accerchiamento.

Dagli altri settori del fronte non si hanno per il momento particolari di qualche rilievo che consentano di farsi una precisa idea dello sviluppo delle manovre e contromanovre in corso sia nel settore centrale che in quello settentrionale. E' però da mettere in rilievo l'irrigidimento della difesa germanica nel triangolo laghi Ilmen e Peipus e golfo di Finlandia.

L'Abate di Montecassino riferisce al Pontefice

Roma, 18 febbraio.

L'ottantenne Vescovo Abate di Montecassino, monsignor Diamare, insieme con alcuni benedettini è stato condotto a Roma con una automobile del Comando tedesco. Ieri mattina l'Abate è stato ricevuto in udienza dal Papa al quale ha fatto una dettagliata relazione dello scempio fatto dal nemico all'insigne monumento. Il Pontefice ha ascoltato con visibile emozione il doloroso resoconto, ha elogiato l'opera caritatevole svolta dall'Abate e dai suoi confratelli a pro dei rifugiati, gli ha rivolto commosse parole di conforto ed ha impartito all'Abate e a tutti i religiosi di Montecassino la sua paterna benedizione.

A cura del Partito Fascista Repubblicano, oggi, a Roma, ha luogo la solenne traslazione e tumulazione della salma di Ettore Muti.

ETTORE MUTI simbolo della rinascita

Quando, nell'agosto badogliano, tra il caos agitatissimo di notizie sensazionali, ci giunsero le poche parole «ufficiali» intorno alla uccisione di Ettore Muti, l'incredibile notizia dette a tutti gli italiani la misura esatta dell'abisso in cui si era precipitati.

L'eroe purissimo, diventato simbolo vivente, espressione gagliarda e vittoriosa della gioventù combattente d'Italia, il volontario di tutte le guerre, la leggendaria figura d'intrepido soldato e d'incorrotto e incorruttibile legionario dell'Idea mussoliniana, costituiva un «pericolo» per il regio governo del tradimento: non aveva più diritto alla vita, nel restaurato regime di... libertà un italiano della tempra di Ettore Muti. Bisognava sopprimerlo. E si provvide d'urgenza, con cinismo badogliano e stile liberal-democratico.

Ma ucciderlo non era tutto. Era anzi niente, fra le tante uccisioni eseguite d'ordine governativo in quei tempi di felice memoria.

Necessitava — assolutamente — far precipitare l'Eroe dal suo piedistallo di purezza e di disinteresse. L'idolo che avrebbe potuto anche nel solo ricordo tenere alta una fede, doveva frantumarsi nel fango. E si gettò sul corpo insanguinato di Ettore Muti la vangata di fango. E si parlò di «pasticci amministrativi» e di tentata fuga per sottrarsi alla cattura!

Ma chi di noi accettò simile versione? Anche gli acerrimi nemici del fascismo, ebbero in quei giorni parole di rammarico per lo strano «incidente»...

La più assurda e vergognosa menzogna fu racchiusa in poche parole, presentando agli italiani immemori e storditi, come un volgare malfattore il più luminoso esempio del nostro ardimento guerriero.

Non valsero i segni del valore che brillavano sul petto dell'Eroe a fermare le mani omicide; non valse il leggendario passato dell'invitto aquilotto a illuminare le coscienze dei rinnegati, esecutori materiali del più nefando delitto, fermamente voluto dalla cricca dei traditori.

Al fascismo repubblicano, nel sollevare i molti veli delle infinite falsità badogliane, non è costata alcuna fatica fare completa luce sull'atroce misfatto.

Ettore Muti fu soppresso come si tentò di sopprimere tutti i valori dello spirito; tutte le testimonianze di fede che avessero comunque potuto ostacolare i piani di rinuncia del governo della resa a discrezione.

Ettore Muti avrebbe potuto, un giorno vicino o lontano, chiamare a raccolta i giovani più animosi, e, in nome dell'Italia, scagliarli, lui in testa, all'impresa più audace, per di risollevare la Patria dalla vergogna cui si voleva dannare.

Ettore Muti era una bandiera di combattimento, che bisognava strappare a tutti i costi al nemico fascista.

Questo noi pensiamo oggi, mentre la sua martoriata salma trova, dopo sei mesi dalla notte del tremendo delitto, onorata e meritata pace.

Ma pensiamo, ancora, che oggi Ettore Muti è più vivo che mai, nei cuori degli italiani degni di questo nome.

Oggi la «Bandiera di combattimento Ettore Muti» è ben diritta, sulla mano dei primi accorrenti al richiamo della Patria straziata.

Oggi Ettore Muti è, nel ricordo incancellabile, la più alta fiamma di fede.

Il suo martirio è il pegno che egli ha dato a noi per avanzare, oltre tutti gli ostacoli.

Tullio Giannetti

Il decreto che istituisce l'Ispettorato militare del lavoro

Sede del Governo, 18 febbr.

La *Gazzetta Ufficiale* d'Italia pubblicherà il decreto concernente l'istituzione dell'Ispettorato militare del lavoro, posto alle dirette dipendenze del Ministero delle Forze Armate, e che ha il compito di inquadrare, organizzare ed assistere i lavoratori italiani che prestano servizio alle dirette dipendenze di autorità militari.

I compiti di collocamento e di disciplinamento delle condizioni di lavoro rimangono alla competenza del Commissariato Nazionale del Lavoro e delle Associazioni sindacali, enti coi quali l'Ispettorato militare svolgerà in accordo la attività relativa a tutti i problemi che si presentassero per i compiti di sua competenza specifica.

Per l'accantonamento o per l'assistenza ai lavoratori inquadrati, l'Ispettorato si avvarrà della collaborazione dei Capi delle province.

L'Ispettorato è autorizzato ad attrezzare formazioni di lavoratori, battaglioni di lavoratori di pronto intervento, con apposita attrezzatura tecnica da poter impiegare direttamente o a mezzo di terzi alle dipendenze delle autorità militari.

seguenti, sconsolate, memorabili parole:

— Scanno... *Quanti abitanti fa?*

Parole superate in profondità dalle altre, altrettanto famose, pronunziate da Monsignore il conte di Torino innanzi alla salma di Giosuè Carducci:

— *Quanti anni aveva?*

* * *

Almeno il Principe Umberto, con quella diversità di umore che appunto lo distingue dal babbo, alle esposizioni pittoriche se la cava con delle barzellette. Oppure trasferendo il suo celebre sorriso, quando proprio la vista dei quadri glie lo funesta, su qualche dama o damigella presente al *vernissage*: qualche signora, com'egli ebbe a dire una volta con finezza pari all'originalità, «dipinta in modo migliore». E' noto ch'egli bazzica gli antiquari, con un'abilità commerciale che fa in tutto onore alle tradizioni della ditta Savoja, e che non può soffrire l'arte contemporanea. Ragione per cui, innanzi a certi paesaggi d'un pittore surrealista, notò che avrebbero fatto bella figura anche con le gambe all'aria; anzi quella volta celebre l'usato paragone fra i quadri e le signore, con una facezia che l'abate Casti gli avrebbe perdonato, ma non certo l'abate confessore.

Però la differenza di carattere tra Umberto e Vittorio, cioè tra figliolo e papà, doveva apparirmi ancora più sensibile la terza volta che ebbi ad incontrarli: e cioè all'inaugurazione d'un acquedotto, in una regione del Lazio, per cui s'attendeva soltanto lo sprizzo d'una fontana. Come l'acqua non veniva, s'ostinava a non venire, e non si poteva già flagellarla con le verghe, come fece Re Serse col mar d'Atene, per castigarla della sua lesa maestà, Re, Regina e Principe furono obbligati a rimanere in piedi — il posto era impervio, e non c'erano troni a loro disposizione — aspettando che la fontana facesse il dovere suo. Ora, come tutti sanno, il re si secca di restare in piedi: e davvero non è giusto che alle tante, alle innumerevoli noie della sua giornata, un monarca debba aggiungere pure quelle d'un rubinetto che non funziona. Aggiungasi che la condizione d'un coronato in posizione verticale, ma di statura ridotta, tra due spilungoni di moglie e figliolo, oltre che poco piacevole è anche un poco deprimente. Poichè un re piccino, secondo il concetto volgare, è sempre un piccolo re: motivo per cui, almeno quando appare alle moltitudini, egli deve sempre mostrarsi a cavallo. O quanto meno in movimento, con un pennacchio in testa, per confondere le prospettive. Pensate dunque, quel giorno, come crescesse, come s'esasperasse il suo fastidio abituale; come roteassero gli occhi bisbetici, come i baffoni gelassero di noia! E la Regina? Oh, non certo mai dimenticherò l'espressione costernata della povera Regina! Condannata a restare sempre così lunga vicino a lui così corto, con l'animo d'Euridice che non può vedere Orfeo di cui pure ascolta i detti, ella non può già chinare il capo verso il reale consorte, peccando a sua volta di lesa maestà, e cioè considerandolo dall'alto in basso. Per cui si riduce, l'avrete notato, a tenere sempre gli sguardi rivolti al cielo, e cioè in direzione di quell'altro re che viene chiamato, guardate caso, l'Altissimo. Ma siccome non si può, per un tempo indefinito, restare a contemplare l'empireo come quelle gru piantate su una gamba sola, così anche la sovrana finì per stancarsi della sua posa trascendentale: e come il re, alla lunga, s'era anche più stufato della regina, così finì per rinunziare alla maestà della posa verticale, buttandosi a sedere, con la sua spada al fianco e il suo pennacchio in testa, sull'erba...

* * *

Strani corsi e ricorsi della storia! Ed ecco ora leggo che, trovandosi il giorno della fuga in un'aspettativa consimile, il re «s'è gettato a sedere su d'una valigia», come un emigrante, lamentandosi acerbamente di qualcuno che tardava a venire. Che non era però un'acqua di fontana, questa volta, ma qualche cosa di meno trasparente e di meno pulito: il Maresciallo Badoglio.

— *Quel Badoglio! Ne avrà fatto qualcuna delle sue...*

Così la cronaca. Così la storia. Ed ecco il povero re annoiato più che mai. Ma, santo Iddio, perchè dunque ci tiene tanto a regnare, se si diverte così poco?

Marco Ramperti

AOSTA - Tredici persone fra ribelli ed sbrai sono state arrestate da un fascista e quattro carabinieri.

NOVARA - Avvertito da uno sconosciuto, l'industriale Ernesto Bignoli di Galliate, derubato tempo fa di venti pezze di tela, 106 dozzine di fazzoletti e materiale vario, ha potuto rinvenire quasi tutta la merce trafugatagli.

E' morta Sonja Henie la "reginetta del ghiaccio„

Lisbona, 19 febbraio.

Si apprende da Nuova York che l'ex-campionessa di pattinaggio, Sonja Henie, ha avuto un incidente mortale nel corso di una ripresa cinematografica. Sonja Henie era nata nel 1910 ad Oslo ed era stata la pattinatrice di maggior successo nel mondo, avendo guadagnato tre medaglie d'oro olimpioniche, dieci campionati mondiali e sei campionati europei.

Fanciulla prodigio, quanti la videro passare di vittoria in vittoria la battezzarono la «reginetta del ghiaccio». Figlia di quei paesi nordici che hanno dato sempre allo sport campioni dello sci e del pattino, Sonja bambina s'era presentata bionda e paffutella, il corpo fasciato in un corsetto di seta, a gambe nude sotto una campanella di sottana corta corta, all'ammirazione di quanti, alle Olimpiadi di Chamonix, erano convenuti per godere lo spettacolo, sempre eguale ma sempre affascinante, delle gare di pattinaggio. Sonja bambina doveva allora rivelarsi. Nessuno seppe, come lei, sposare la grazia all'arte, la bravura alla tecnica più raffinata. Volava sul ghiaccio come una farfalla sui fiori di primavera.

Figlia delle nevi, per anni ed anni, ad ogni calar dell'inverno si esibì sulle piste di tutta Europa, ricercata, applaudita, onorata davvero come una reginetta in un regno di fiabe. Avrebbe continuato a vincere se un giorno, chi sa dire se fu bello o brutto per Sonja, non le avessero presentato un contratto da firmare. Bisognava attraversare l'oceano, lasciare le nevi della Norvegia per il sole accecante della California, i palazzi del ghiaccio per gli «studios» di Hollywood. Bisognava far della sua arte un mestiere, trasformarsi da campionessa in «diva», mettere il cerone dell'attrice sul bianco e rosso delle sue guancie di fanciulla sana. Forse negli occhi di Sonja brillò una lagrima, ma quando i riflettori gettarono sulla sua figura il loro freddo chiarore, quando il regista ordinò «azione!», Sonja seppe sorridere ancora, con quel suo sorriso di bimba felice che aveva incantato le platee di tutto il mondo. Così partirono da Hollywood le scatole di film nelle quali c'era una nuova Henie, una Henie innamorata, una Henie che stentammo a riconoscere, più bella, più bionda, più sottile, ma una Henie sempre fedele al suo sport, sempre librata sui pattini di acciaio.

Ma «cosa bella e mortal passa e non dura»: un incidente: la manovella di ripresa s'arresta. Sonja giace senza vita. Le sue guance si fanno pallide, del color della neve, Sonja non si rialza. Chiude gli occhi per sempre. Lontana dalla sua patria, da quegli amici per i quali era sempre la «reginetta». E' fredda del freddo del ghiaccio. E' finita. La farfalla ha chiuso le sue ali d'argento. Addio, Sonja!

L'ardito colpo a Como di sette banditi

Rubano per 2 milioni e mezzo di pelli

Como, 19 febbraio.

Sette banditi armati si presentavano l'altro giorno nel magazzino della Società Commercio Industria Pellicceria di Milano, sfollata in frazione Citroncello di Nibionno. Spianate le armi, i banditi riducevano all'impotenza il custode Giuseppe Fumagalli, di anni 53, e caricavano su due autocarri, coi quali erano giunti, 2400 pelli d'agnello rasate castoro del valore di due milioni e mezzo. Compiuto il carico i sette banditi si allontanavano.

Rivarolo privata del burro per le gesta di alcuni banditi

Rivarolo Can., 19 febbraio.

I banditi hanno compiuto nella nostra cittadina un'altra delle loro gesta criminose, gesta che questa volta va a danno di tutta la popolazione locale. Da qualche tempo, mercè l'interessamento delle locali autorità, erano stati assicurati il latte e il burro per gli abitanti, specie per i bambini e i vecchi, senza che tale rifornimento dipendesse da altro centro. Ora un gruppo di banditi si è presentato l'altra notte alla casa del raccoglitore del latte, in frazione Argentera, e, sotto le armi spianate, gli ha prelevato non solo il burro raccolto, ma anche tutte le macchine e l'attrezzatura, minacciandolo di morte nel caso avesse continuato a lavorare tale prodotto per la città, che mancherà così per un pezzo del rifornimento di latte e burro.

Il prof. Pericle Ducati gravemente ferito da sconosciuti

Bologna, 19 febbraio.

Mentre rincasava, giovedì sera, il prof. Pericle Ducati, ordinario di archeologia alla nostra Università, è stato fatto segno ad alcuni colpi di rivoltella da parte di due individui in bicicletta. Trasportato d'urgenza all'ospedale di S. Orsola, il prof. Ducati, che trovasi tuttora in condizioni preoccupanti, è stato prontamente sottoposto ad atto operatorio.

CRONACA CITTADINA

Il Gruppo d'azione

Generoso affluire di giovani dalle officine e dalle scuole

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Continuano ad affluire al Gruppo d'Azione Giovanile i giovani che con crescente frequenza vanno, di giorno in giorno, ritrovando il giusto orientamento nel campo nazionale; sono giovani che provengono dalle officine e dagli uffici, dall'università e dalle scuole medie per dare la loro opera fattiva, col braccio e col pensiero, alla ricostruzione della Patria. Molti sono i reduci, i decorati, gli invalidi e i mutilati. Al loro fianco, numerosi i giovanissimi che, raccogliendo l'esempio di coloro che li hanno preceduti nell'offerta di se stessi alla Patria, anelano al combattimento. Essi rappresentano la parte sana, genuina della gioventù torinese che, al di là di ogni individualismo, sente il sacro dovere che oggi incombe agli italiani.

Questi giovani, non inrigiliacchiti nè imbastarditi, sono gli stessi che insistentemente chiedono, agli uffici di arruolamento volontario, l'onore di imbracciare le armi. Man mano che essi fanno massa attorno al tricolore, per formare delle volontà un blocco solo, per portare l'impeto della loro giovinezza sul fronte di combattimento, la speranza nella rinascita, che ogni italiano degno di questo nome coltiva nell'animo, si fa luminosa certezza.

Un salvadanaio bene utilizzato

Gli avanguardisti Vincenzo e Francesco Petrillo hanno voluto offrire per la sottoscrizione alla «Squadriglia Graffer», il loro salvadanaio, contenente una piccola somma.

Essi sono stati felici di rinunziare alle poche lire economizzate, che già avevano altrimenti destinate, più forte è stato in loro il desiderio di contribuire alla riuscita dell'iniziativa torinese, che vuole unire, nella volontà di rinascita, soldati e popolo.

Bravi ragazzi, i Petrillo; essi nell'ora presente, vivono con cuore di italiani le vicende della Patria, cui si preparano ad offrire, un giorno non tanto lontano, le loro braccia, per difenderne la libertà e l'onore.

Continua, intensificandosi, l'affluenza dei torinesi agli uffici dei giornali cittadini per l'offerta alla sottoscrizione per la «Squadriglia Graffer». E' un ripetersi di episodi significativi, che denotano l'alto spirito patriottico della nostra città, mai seconda ad ulitncersi di fronte agli imperiosi doveri del momento.

Le cifre delle sottoscrizioni aumentano di ora in ora. Fra qualche giorno, in apposite vetrine della Stampa e della Gazzetta del Popolo, sarà visibile l'elenco degli offerenti, mentre nelle nostre prossime edizioni pubblicheremo il totale raggiunto dalla sottoscrizione, che continua sotto i migliori auspici.

Nove impiegati della Providenza Sociale dispensati dal servizio

Il Capo della Provincia, con suo decreto in data in corrente, ha dispensato dal servizio, in base al decreto 8 gennaio 1944, gli impiegati Albano Aldo, Galli Aldo, Rigotti Narciso, Bello Teresio, Casilo Giovanni, Beninato Giovanni, Troili Antonio, Garigliano Stefano e Giordanino Ernesto, dipendenti dell'Istituto Nazionale fascista della Previdenza Sociale, i quali, per manifestazioni compiute in ufficio e fuori ufficio, non davano più alcuna garanzia di un fedele adempimento dei loro doveri e si erano posti in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo.

Nessuna variazione al calendario scolastico

In risposta alle numerose richieste pervenute, circa una pretesa anticipazione della chiusura delle scuole, il Provveditore agli Studi comunica che nessuna variazione è stata disposta al calendario del l'attività scolastica nel corrente anno.

Le "carte annonarie„ per il prossimo quadrimestre

E' in corso la distribuzione a domicilio delle carte annonarie per il pane e i generi da minestra e per i grassi, zucchero e sapone, valevoli per il quadrimestre marzo-giugno 1944. In conformità di quanto reso noto il Commissariato prefettizio con apposito manifesto, coloro i quali non avranno ricevuto le carte entro il 22 corrente, potranno richiederle, nei giorni di mercoledì 23 e giovedì 24, alla Sezione dei Vigili urbani competente per territorio.

Annonaria

Di frattaglie foranee in ragione di gr. 150 per prenotato, sono stati riforniti gli spacci siti in: Consolata 6; Vercelli 81; Orbassano 112; Sospello 142; Vercelli 24; Gioberti 27 bis; Fidia 5; Monferrato 2; Nizza 106; Baline 11; Belmonte 17; Gioberti 62; Po 37; Massimo 46; Mazzini 22; Oporto 47; Nicola Fabrizi 5; Orbassano 35; Netro 17; Italia 145; Trapani 21.

La carne agli ammalati a domicilio e prenotati provvisori per la settimana dal 19 al 25 febbraio sarà somministrata dalle macellerie del 40° turno site in: G. Cesare 12; Melchior Gioia 9; G. D'Annunzio 33; B. Margherita 173; N. Fabrizi 53; Venaria 1 ter; Emilia 40; Palermo 90; G. Cesare 173; Tortona 14; Mercanti 1; Pisa 47; E. Thovez 62; Della Rocca 5; Bonivo 13; B. Galliari 25; Campana 1; Nizza 108; S. Secondo 48; Fratelli Carle 43; S. Paolo 1; Stupinigi 163; Del Carmine 3; Borgone 19.

E' fatto obbligo di servirsi tutta la settimana presso la stessa macelleria prenotandosi la domenica mattina.

Carni ovine, da lunedì sono in vendita in ragione di 100 gr. per prenotato, presso gli spacci siti in: piazza Balilla 19; via Cigna 37; via Carmine 11; via S. Antonio da Padova 8; via Cottolengo 53; corso Vinzaglio 53; via Bazarotti 14.

Canzoni italiane

Milleottocento partecipanti al Concorso dell'E.I.A.R.

Esito assai lieto ha ottenuto, in tanto, numericamente parlando, il concorso indetto dall'Eiar, in attuazione di uno dei propositi di rinnovamento cui si ispira la nuova direzione dell'Ente radiofonico: di bandire dal repertorio delle canzoni ogni intrusione esotica e sollecitare i musicisti italiani a musicare canzoni, sopra testo di nobiltà letteraria ed entro l'onda di quella purezza melodica che è vanto tutto nostro, di noi italiani. Al concorso, chiuso in questi giorni, hanno partecipato 1800 concorrenti. L'imponente numero indica già un successo; che c'è da augurarsi sia confermato dal verdetto dei giudici.

La morte del primo Vescovo dei «Giuseppini» torinesi

E' spirato a Santa Margherita Ligure mons. Emilio Cecco, Vescovo titolare di Lampsaco e già Vicario apostolico del Napo e primo Vescovo dei «Giuseppini» torinesi. Era nato a Pinerolo 70 anni or sono; giovanissimo, fu accolto, tra gli Artigianelli, dal venerabile Murialdo che lo ascrisse tra i primi confratelli della Società torinese dei «Giuseppini», e, ordinato sacerdote, lo mandò nelle Missioni dell'Equador, ove per più di un quarto di secolo eresse scuole, laboratori, campi di agraria razionale, ospedali, chiese.

● **Espatrio lavoratori d'albergo e pubblici esercizi in Germania.** — I lavoratori d'albergo e pubblici esercizi, che hanno chiesto di essere trasferiti in Germania, si presentino all'Ufficio di Collocamento (via Gioberti 5) per importanti, urgenti comunicazioni.

L'«Ufficio notizie»

Una pausa di tre giorni per l'arrivo delle richieste — Elenchi di prigionieri esposti in dieci sedi provinciali

All'«Ufficio notizie» presso il nostro giornale, istituito a fiancheggiare consimili istituzioni il cui scopo è di fornire agli interessati informazioni su militari italiani prigionieri o internati in Germania, le richieste in questi giorni sono andate notevolmente aumentando.

Per poter con la maggiore prontezza avviare il gran numero di pratiche presentate, e per evitare quindi, l'inutile ammassarsi di esse, pare utile sospendere l'accesso del pubblico all'«Ufficio notizie», nelle prossime giornate di lunedì, martedì e mercoledì. Quanti abbiano perciò in animo di rivolgersi al nostro «Ufficio notizie» sono pregati di farlo, sia di presenza che per posta, a ricominciare dal venturo giovedì.

Nei nostri uffici di distribuzione di Alessandria, Asti, Casale, Vercelli, Novara, Ivrea, Biella, Aosta, Pinerolo e Cuneo sono da oggi esposti gli elenchi che recano i nomi di civili residenti nell'Italia invasa e di prigionieri di guerra italiani, sinora venuti a nostra conoscenza.

★ **Unione Ufficiali in congedo.** — Martedì 22, alle ore 11, al quartiere di Divisione Jalla, comandante regionale, terrà, al Conservatorio Giuseppe Verdi, una conversazione agli ufficiali in congedo di Torino. Si raccomanda agli iscritti del gruppo U.N.U.C.I. di partecipare alla riunione.

● **Il pelo, la setola, il crine** di animali e di cose derivati da macellazione di bovini, equini (muli e asini) e suini, con D. M. del 1 corr., sono vincolati a disposizione del Ministero dell'Economia Corporativa. Ogni contratto, promessa di vendita od altra intesa, è da considerarsi nulla di fatto e di diritto.

Percorrendo in auto il corso Regio Parco Quagliotti Mario di Giuseppe e Marini Ugo fu Angelo erano investiti da una vettura della quattordicesima linea; nell'urto la macchina si rovesciava su un fianco e i due venivano tirati fuori e trasportati all'Astanteria Martini ove ricevevano le cure del caso.

Seguendo la Cronaca

MOBILIFICIO Luss
Via Bellezia 7 - Tel. 45-136
Arredamenti completi

MOBILIFICIO NEEPOLI
Via Vanchiglia 12 - Tel. 31-643
Tutto per l'arredamento.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO ore 14,15 «Rigoletto» con C. Galeffi, A. Salvarezza, N. Scaglierini. - Ore 17,15 «Cavalleria rusticana» con B. Di Leo, F. Carrino; «I pagliacci» con T. Hastgowa, P. Quadrelli, L. Borgonovo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «T'amerò sempre» Alida Valli, J. Berry, Cervi, Cenla. Apertura Cassa 13,45; ultimo 19,30. **AMBROSIO**: «Enrico IV». Osvaldo Valenti, Clara Calamai. Ore 14,10, 15,45, 17,40 e 19,35. **CORSO**: «Enrico IV». Osvaldo Valenti, Clara Calamai. Orario: 14,10, 15,45, 17,40 e 19,35. **Augustus**: Passo d'amore. Rascel, De Bola, Tino Scotti. Ult. 19,30. **Supercinema** (ex-Statuto): sp. 13 «Silenzio, si gira!». M. Lotti, Gigli, Campanini, Brassi. Ult. 19,45. **NAZIONALE**: «Notte d'incanto». Lily Muratti. Spettacoli dalle ore 10. **TORINO**: «Notte d'incanto» con Marika Rökk. Apertura dalle 10. **DORIA**: Apparizione. Valli, Nazzari. Spettacoli continuati dalle 10. **Dom.**: «Gian Burrasca» Battaglia. **ALPI**: «Gioco d'azzardo» Falconi. **ARTI**: La vita è bella. «Rabagliati, Campanini. Menader. Rlento. 10. **Imperiale**: Ballo con l'imperatore. Marika Rökk e Lucie Englisch. **Moderno**: Villa da vendere (ultime). Varietà: ore 14,30, 17 e 19. **Palermo**: «Donna del peccato». V. Lindfors, G. Diessl, Toso, Capozzi. **ADUA**: Delitto dott. Krippen. Var. **DORA** 13: Sorridete con me (Chevalier). Ore 15; 17; 19 Gran varietà. **Frejus**: C'è un fantasma nel castello. Var. 14,30; 16,30 e 18,30. **Romano**: «Ballerina ciarlia» e Var. **MILANO**: ore 10 «Forza bruta». **DIANA** 14: L'amante mascherata. **Radium** 13: Legge del Nord. Var. **PO**: Aspetto una signora. Riepora. **Nuovo Barge** 10 Altere si complica. **V. VENETO**: «Catene invisibili». **Roma**: 14: Avventure Annabella. **Vinzaglio** Prigione donne. Romance. **P. NUOVA**: ore 10: «Senza domani». **Grosola**: Sette anni felicità. Var. **SELCIO**: «Giorni felici». Silvi. **SOCIALE**: A zucca di musica.

Olimpia: «L'accusata» Z. Leander. **Italiano** (via Cristof. Colombo 25): «L'ha fatto una signora» Successo. **Excelsior**: «Madreselva» Lamarque. **Colosseo**: Campo de' fiori. Fabrizi. **Astra**: Non chiedermi chi sono stata. **LUX**: «Rapsodia romanzesca» di Willy Forst con M. Hapell (Unione) 10.

LE CLAMOROSE RISATE che accompagnano al LUX

le repliche di *Brillii romanzesca*, non si concluderanno oggi. Dopo tante giornate di locale gremito e scroscianti di risate, non siamo alle ultime repliche. La nuova bellissima creazione di *Willy Forst* già tanto ammirato in *Sangue viennese* terrà ancora lo schermo del *Lux* e non lascerà a bocca asciutta i soliti ritardatari, i quali aspettano l'ultimo momento anche quando si tratta di capolavori.

— Attenti che è in preparazione l'originalissimo *Mia moglie è fatta così!* una moglie che mette impaziente i piedini perchè l'hanno già fatta aspettare troppo ai margini dello schermo del *Lux*.

Dallo schermo del TORINO MARIKA ROKK sorride

alle suanie della recitina *Lily* che spota pesantemente nella scia dei successi altrui e dimentica con disinvoltura la propria fede di nascita. No, Lilina, non basta far danzare le cifre a proprio talento per farsi credere una ballerina: tutt'al più passerai per una prestigiatrice. Tu sai perfettamente che la cifra superiore è soltanto quella nella tua età, e che a quell'altre tu tieni dietro da lontano col fiato grosso.

Marika Rökk ringrazia il pubblico dei suoi rinnovati entusiasmi per *Notte d'incanto* e gli promette altre ore deliziose.

Per particolari esigenze

le repliche di *Notte d'incanto* con *Lily Muratti* si protrarranno, al *Nazionale*, solo fino a martedì 22 corrente, per far posto a «*Nanà*», il film che la critica ha esaltato come il più bello e completo della stagione.

CINE VARIETA' FREJUS

Via Frejus 27 - Tram 13

Sulla scena: Gran varietà con nuovi scelti numeri. *Sullo schermo*: «C'è un fantasma nel castello» lieto film ore 13.

PALERMO: «Donna del passato» Viveca Lindfors, Gustav Diessl, Toso, Capozzi. Successo del giorno.

Fugge gettando sull'agente lo scaffale che ha rubato

Uscire di tarda sera da un negozio sinistrato, con un grosso scaffale sulle spalle non può non destare sospetti, in un agente di pubblica sicurezza. In tal circostanza, l'agente Giancaspro del Commissariato Barriera di Milano, sorprendeva un tale uscire dal negozio di mode di Pietro Italla Pria in corso Sonnini 1. Quel tale era un pregiudicato ben noto all'agente, certo Luigi Ananio di Giovanni, percuotemente disoccupato e senza fissa dimora. All'intimazione di seguirlo al Commissariato, l'Ananio, con gesto repentino, gettava lo scaffale addosso all'agente, e fuggiva. La ricerca dell'Ananio non fu allentata: egli fu alfine trovato in un'osteria di regione Pietra Alta, e tratto in arresto e denunciato per furto aggravato.

STATO CIVILE

Nati 7 - Morti 19 - Matrimoni 0

Bonanno Giuseppina, a. 61, da La Morra, casalinga, v. Nizza 9 - **Parola Michele**, a. 60, da Casello Tor., muratore, v. Lorenzo 85 - **Versino Margherita** v. **Gilardi**, a. 65, da Venaria, casalinga, v. Sigisella 301 - **Vagliotti Gio**[illegible] v. **Rusconi**, a. 56, da Torino, operaia, c. Montegrappa 78 - **Borla** casonico **Cesario**, a. 62 da Tribi Vere., sacerdote, v. Ormea 74 - **Massimino Carmelina**, a. 71, da Torino, str. delle Campagne 60 - **Corvale Rosa** v. **Finardo**, a. 79, da Torino, casalinga, via Lemie 11 bis - **Massera Concetta** v. **Mincoli**, a. 72, da S. Secondo Parmense, casalinga, v. delle Rosine 14 - **Capitolo Orsola** v. **Garrone**, a. 68, da Brollo, venditrice amb., v. S. Pellico 12 - **Giolena Maria** v. **Milone**, a. 77, da Foppiano Po, casalinga, v. Parmecchia 7 - **Villata Delfina** v. **Zappagno**, a. 73, da Casalborgone, casalinga, str. Forni 102 - **Dell'Acqua Pietro**, a. 61, da Torino, pensionato, v. Aquila 35 - **Rosso Secondo** v. **Ricca**, a. 78, da Asti, casalinga, Ricovero Verdi - **Gallinatti Carlo**, a. 58, da Torino, rappresentante, Osp. Cottolengo - **Grillone Francesco**, m. 1, da Torino, Osp. Malattie Infettive - **Pozzi Pierina** m. **Bolzano**, a. 53, da Oviglio, casalinga, Osp. M. Vittoria - **Fenocchio Silvio**, a. 61, da Cavour, chimico farmacista, Osp. S. Vito - **Chiappero Teresa**, a. 72, da Torino, invalida, v. Moncalieri 30.

Farmacie aperte oggi

Almasio, Statuto 3; Andreoli e Silvestro, Palermo 118; Borgarello, Madama Cristina 62; Borgo Crimea, Fiume 6; Cavoretto, Freguglia; Cooperativa n. 6, Mongiovero 20; Cooperativa n. 2, Po 31; Del Corso, L. Bazzoni 1; D. Bosco, Cigna 41; Madonna delle Rose, Bibila 7; Madonna di Campagna, Grosseto 246; Monumento, Vittorio Em. 45; Osp. Maria Vittoria, Cibrario 72; Osp. S. Giovanni, M. Gioia 16; Palatina, Reg. Margh. 131; Porinelli S. Mancialo, Basilio; Rossi, Duchessa Jolanda 2; S. Secondo, S. Secondo 9 - Sant'Agnese, str. di Settimo 20; Sant'Anna, Sommeiller 31; Santa Maria, M. Fista 21, Sassi, Casale 305; Schiapparelli, S. Giovanni; Teriaca, S. Carlo.

SPORT

Juventus-Liguria oggi allo Stadio Mussolini

Dopo la poco convincente, se pur vittoriosa prova contro la Biellese ed il secco 0-5 di domenica scorsa di fronte al Torino la Juventus gioca ancora al cospetto del proprio pubblico, impegnata in una partita che, in verità, non si annuncia molto difficile. Sarà infatti ospite dei bianconeri il Liguria, squadra che non è finora riuscita a vincere una sola partita e che milita nel settore di retroguardia della classifica del campionato.

Alla Juventus sembra dunque presentarsi un'occasione propizia per giocare una bella partita ed ottenere un risultato utile. Senonchè, ad osservare i risultati, si rileva che i rossoneri dopo un inizio incerto, da quattro giornate si comportano ottimamente. In tale periodo, infatti, pur avendo incontrato il Torino e giocato due volte fuori casa, essi non hanno subìto che tre reti. Squadra di difesa, il Liguria ha nel giovane portiere Sanremese Von Mayer un guardiano attento. Il rabberciato attacco juventino, nel quale assente Lushta, rimasto contuso domenica, giocherà l'ex-portiere Sentimenti IV, non dovrà certo prendere alla leggera la partita se vorrà, più che conseguire un buon risultato, fornire una bella prova.

L'inizio è fissato per le ore 15.

Anzichè oggi, la riunione pugilistica a Legnano, con gli incontri Garbarino-Romano e Serpi-Mascheroni, si effettuerà mercoledì 23 corrente.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 8, 13, 14, 19, 20, 23 - 8,10-10,30: Trasmissione per i territori occupati - 11: Dalla Sala dei Cinquecento, in Palazzo Pitti, a Firenze: Rapporto della Medaglia d'oro Carlo Borsani - 12: Lettura e spiegazione del Vangelo - 12,20: Orchestra Segurini - 13,15: Musichiere in giostra; «I bisbetici», rivista di Nicola Manzari; musiche originali di Raddio Storaci - 14,15: «Le cento città d'Italia» - 15,30: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: Tre atti dell'opera «La Traviata», di Verdi - 17,30-18,30: Notiziari in lingua estera e in maltese sulla lunghezza d'onda di m. 490,8 e sulle onde corte di m. 15,72 e 31,41 - 19,10: Orchestra Zeme - 20,20: Musica operistica, Mo Gallino - 21,15: Ora serena - 22,15: Musica sinfonica - 23,15: Canzoni.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 febbraio 1944

Torino 80 23 1 81 69

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

A Roma il 16 corrente è deceduto colpito da bombe nemiche il

Dott. Ing. Giuseppe Polfiicina
Direttore Generale dell'Esercizio Toscana Gas - Firenze — Condirettore Generale dell'Esercizio Romana Gas - Roma

La Società Italiana per il Gas, nel darne con profondo dolore l'annuncio, ricorda l'alta competenza e l'appassionata opera del proprio Dirigente e partecipa con vivissimo cordoglio al lutto della Vedova e dei teneri Figli. 1964
Torino, 18 febbraio 1944.

✝

Stamani alle ore 6, in Montanaro, dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, è mancata all'affetto dei suoi cari

Fiorio Maria ved. Bardessono
d'anni 82

Ne danno il triste annuncio i figli **Lidia** e avv. **Dino** coi parenti tutti. (11691)

I funerali avranno luogo in Montanaro domenica 20 corrente, ore 14. — 19 febbraio 1944.

Francesco Cima
d'anni 70 - [illegible]
non è più.

Accogli, o Signore, nella pace dei Giusti, la Sua anima eletta, ritornata a Te, stamane alle ore 6, confortata dai Carismi di Nostra Santa Religione e dalla Speciale Benedizione del S. Padre.

Partecipano la dolorosa perdita: la moglie **Maria Valle**; i figli: **Maria** con il marito **Roberto Cuntino** e figlia **Wanda**; **Pietro** con la moglie **Virginia Caldera** e figlio **Franco**; **Alberto** con la moglie **Cina Garande** e figlio **Valerio**; **Rina** con il marito **Gianni Giannuzzi** e figlio **Giovanni**; la sorella **Francesca**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 20 febbraio, alle ore 15.

Non fiori, ma preghiere.
Borgo d'Ale, 19-2-44.
Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-992

Il 17 corrente, munita dei Conforti religiosi, è santamente spirata in giovane età l'anima buona di

Giannina Crimi Tancredi

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti il marito capitano **Francesco**; la sorella **Ines**, che tanto amorevolmente l'assistette; le famiglie in terra occupata e i due fratelli prigionieri di guerra.

Si ringraziano coloro che vorranno elevare una preghiera per la cara defunta.

Biella, 18 febbraio 1944.
Impr. Tram. Fun. Munic. Itabil. Biella

L'11 febbraio in Mrano cristianamente è mancata

Belloni-Albugo Margherita
in TERZIANO

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio il marito **Leovigildo**, i figli **Mario** e **Felicina** con le rispettive famiglie e parenti tutti. Per volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto. (11602)

Si ringraziano vivamente quanti parteciparono ai funerali e coloro che con la preghiera ricorderanno la cara Estinta.

Munito dei Conforti religiosi, il giorno 17 febbraio è spirato l'

Avv. Cav. Alessandro Gastaldi

Ne danno il triste annuncio le sorelle: **Adelina** col marito Cav. di Gr. Croce Dott. **Nicola Muratore** e figlio; **Innocente** col marito Generale di C. A. **Arturo Malinghar** e figli; il fratello **Felice** con la consorte, i parenti tutti e la fedele **Maria**.

Ventimiglia, via Passerella 1.
Pompe Fun. Croce Sera - Tel. 53-183

In Pollone cristianamente è mancata ai suoi cari

Chiappo Onorina ved. Billotti

Angosciati la piangono: i figli, la nuora, i diletti nipoti **Nino** e **Renza**, i cognati e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Pollone domenica 20 corr. alle ore 17.

Pollone (Biella) 16 febbr. 1944.
Torino, via Giabbini 46.

Cristianamente è mancato

Gianinotto Giovanni
d'anni 15 - Studente

Lo piangono papà e mamma e parenti tutti. I funerali lunedì 21 corr. ad ore 8,30 da via Stradella 242. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-480

La Direzione Generale ed il Personale di **STET** — **Società Torinese Esercizi Telefonici** — si uniscono al cordoglio dei famigliari per l'improvvisa morte del sig.

Ferruccio Stracca

apprezzato dipendente della Società. 1963

Con esemplare fortezza e pietà, ripetutamente visitato dall'Em.mo Card. Arcivescovo, chiudeva la sua infaticabile vita di Sacerdote e di Maestro il

Can. Prof. Cesario Borla
Rettore della Chiesa di San Francesco d'Assisi

Ne danno l'annuncio il fratello **Gustavo** e famiglia e la diletta sorella **Maria**. La sepoltura seguirà il 20 febbraio 1944 ore 10,30 partendo da via Mercanti 10. La salma verrà trasportata a Trino Vercellese ove sarà tumulata.

Il funerale di trigesimo sarà celebrato in Torino nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi il giorno 18 marzo alle ore 10.

Torino, 19 febbraio 1944.
Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-992

Dopo lunghe sofferenze ed una vita interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro, confortato dai Carismi religiosi ha reso l'anima a Dio

Ramezzana Clemente
d'anni 67

Costernati dal dolore lo piangono: la moglie **Morano Maria**, i figli **Sergio** e famiglia (Argentina), **Remo**, **Ricarda** e **Aldo**, il fratello, le sorelle, la cognata **Teresa** che molto l'assistette, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Non fiori ma preghiere.

La sepoltura avrà luogo lunedì 21 c. alle ore 10,30 partendo da piazza S. Martino 7.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-480

I famigliari del compianto

Dottor Settimio Ravotti

ringraziano commossi per l'affettuosa dimostrazione tributata al caro Scomparso, la Direzione e Maestranze della S. A. Schiapparelli ed in particolare il Prof. Micliardi, il Podestà, amici, popolazione di Frabosa-Soprana, Mondovì, Serra e Pamparato. Ricordano riconoscenti l'amico che alla sciagura fu presente con affetto e con dolore.

Serra-Pamparato, 16 febbraio 1944. 1960
Impresa Bertetti, Tel. 53 - Mondovì

Nel primo tristissimo anniversario della morte del compianto

Morandi Giuseppe

la vedova ed i figli lo ricordano a quanti lo conobbero ed amarono. La Messa di suffragio verrà celebrata martedì 22 febbraio alle ore 8 nella chiesa Madonna della Pace, via Vestignè.

Torino, corso G. Cesare 60.
Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-992

Nel secondo doloroso anniversario della morte del

Dott. Virgilio Ricciotti

la moglie ed i famigliari ne ricordano la memoria con infinito rimpianto. (11672)
Torino, 20 febbraio 1944.

MEMENTO

La famiglia della compianta **VIGLIANI LUCIA nata COTTINO** ringrazia tutti i parenti, amici e conoscenti che la Messa di trigesima sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di S. Alfonso (via Cibrario) il giorno 22 febbraio alle ore 10. Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno alla pia funzione. 930

Sostenere l'organismo

In realtà è l'organismo stesso che deve difendersi contro le malattie. Scopo quindi di un buon rimedio quello di sostenerlo, stimolarlo, mantenergli la ricchezza degli elementi del sangue, la resistenza del sistema nervoso.

Sotto questo punto di vista le Pillole Pink sono indicate a ricostituire il sangue, a tonificare i nervi, a sostenere l'organismo, rendendosi utili per i loro principi costitutivi nell'anemia, nell'indebolimento generale, nei disturbi dello sviluppo e della menopausa, nell'astenia nervosa, stimolando l'appetito, attivando la nutrizione, coadiuvando la digestione.

In tutte le farmacie: L. [illegible] la scatola.

Decr. Pref. Milano N. 76341 - 1941